

Reggio

La Filca-Cisl rilancia le accuse alla Castore

REGGIO CALABRIA

Sono quasi trascorsi due anni dalla prima denuncia pubblica della Filca-Cisl sulla scandalosa vicenda della società in house Castore. «Ma, ad oggi, nulla è cambiato sull'allegra gestione messa in atto dalla società che ha come socio unico il Comune di Reggio Calabria», afferma Nino Bottà. «Nonostante gli innumerevoli inviti al rispetto delle regole e dei contratti, nulla è sostanzialmente mutato. Questa vicenda, non solo mette a nudo i molteplici illeciti contrattuali e amministrativi, ma mette in ridicolo la tanto sbandierata legalità di Palazzo San Giorgio. Oltre alla totale mancanza di trasparenza, Castore mette a repentaglio la sicurezza dei lavoratori, poiché, le maestranze sono obbligate a svolgere molteplici mansioni pur avendo qualifiche completamente differenti da quelle che svolgono quotidianamente. La gestione di Castore rappresenta una sconfitta nella lotta per il rispetto contrattuale che i sindacati affrontano quotidianamente, ma lo è di più per i costruttori, infatti mentre la società in house si aggiudica la vori che competono al comparto edile paga la metà di retribuzioni e tributi di un onesto imprenditore. Pensiamo, quindi, che la battaglia per il rispetto delle regole non debba essere affrontata solo dalla Filca, ma, da tutti gli attori del settore, soprattutto da Ance e Confindustria, poiché non è più pensabile che la lotta per la legalità sia monopolio di pochi eletti, mentre la dignità dei lavoratori viene giornalmente calpestata dalla società in house del Comune che continua imperterrita nel suo percorso di illegalità».

p.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Battagliero il sindacalista della Filca-Cisl, Nino Bottà

tazione, hanno passato al setaccio la accurata dei carabinieri

Accordo con la Camcom italo-brasiliana Confindustria Reggio sempre più internazionale

REGGIO CALABRIA

Continua l'attività dello sportello Internazionalizzazione di Confindustria Reggio Calabria. L'associazione territoriale di Unindustria Calabria, infatti, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Camera di commercio italo-brasiliana di San Paolo. Un documento sottoscritto dal presidente degli industriali reggini, Domenico Vecchio, e dal consigliere tecnico di Italcam San Paolo, Patrizio Greco.

Il protocollo rientra nell'ambito del programma di internazionalizzazione delle imprese condotto da Confindustria Reggio Calabria, per

la creazione di nuove opportunità all'estero per le aziende associate, al fine di instaurare dei contatti stabili con le realtà locali e per far conoscere i prodotti di eccellenza realizzati dalle imprese reggine. A tal fine, con l'attuazione del Protocollo verranno realizzati un "Desk permanente" dei prodotti tipici e delle eccellenze a livello provinciale, nonché una vetrina/spazio virtuale sul sito della Camera di commercio italo-brasiliana, al fine di presentare le imprese sul mercato brasiliano creando le opportunità per promuoverle sul web e con i buyer.

red.ro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMANA CALDA Tra gli incontri degli Stati generali e le convocazioni dei partiti

Reggio in attesa della sua giunta

I nomi certi e le numerose indiscrezioni. Il nodo donne ed il ruolo di vicesindaco



Palazzo San Giorgio

di CATERINA TRIPODI

SARÀ la settimana in cui la politica cittadina, passata la sbornia dei festeggiamenti post-elettorali e lo sgomento per la drammatica scomparsa della presidente della Regione, dovrà riaprire ufficialmente i battenti.

È la settimana degli Stati generali per un'interlocuzione aperta e sociale con la città (cinque giorni, da oggi a venerdì, presso l'Atelier dell'Università Mediterranea) sulle macroaree di interesse pubblico (ambiente, attività produttive, giovani, cultura, welfare, sanità, mobilità, sport, turismo) ma anche la settimana in cui ritornano le consultazioni con i partiti per avere un'idea più chiara e netta sulla squadra di Governo che accompagnerà Falcomatà nel rinnovato percorso di gestione amministrativa di Reggio e che potrebbe essere annunciata nel prossimo fine settimana.



Giuseppe Falcomatà

Emergono, intanto, le prime indiscrezioni e le prime certezze. Tra gli assessori sicuramente per Articollo Uno ci sarà Demetrio Delfino, il cui ingresso in giunta farà accedere in consiglio comunale l'ex autista dell'ex assessore regionale Nino De Gaetano che importante ruolo ha avuto nella composizione della lista e che ha dato una mano anche ad altri candidati della coalizione a sostegno di Falcomatà. Nella squadra di Palazzo San Giorgio tra i fedelissimi del sindaco dovrebbe esserci Gianni Muraca e non Armando Neri qui sarà ritagliato un ruolo di spessore a Palazzo Alvaro. Sarà assessore (e non vicesindaco) l'esponente del Psi, Irene Calabro. L'ingresso in giunta del già assessore al Bilancio consentirà l'ingresso in consiglio comunale dell'ex assessore Nino Zimbalatti. Inamovibile per il Pd è l'assessore e veterano Rocco Albanese, mentre per l'area del Pd che si rifà a Mimmetto Battaglia dovrebbe esserci il bis (era all'Urbanistica) per Mariangela Cama, per l'area Riformista del Pd la poltrona dovrebbe spettare all'assessore uscente Giuseppe Marino ma si vociferava che per la distribuzione delle quote rosa potrebbe affacciarsi in giunta l'architetto-docente universitaria-dirigente Pd vicinissima a Irto, Consuelo Nava. Solo voci al momento ma il quadro sarà

più chiaro in settimana. Anche perché Falcomatà il problema è sempre quello di "chercare la femmina" per l'equilibrio delle quote rosa certamente ma anche perché, si sussurra, che il delicato ruolo di vicesindaco potrebbe essere affidato proprio ad una docente universitaria di sua assoluta fiducia. E sul nome c'è mistero assoluto. L'assessore di Italia Viva con ogni probabilità sarà invece l'uscente Paolo Brunetti ma è più chiara la discesa a Palazzo San Giorgio di Ernesto Magorno perorare la causa di Rosanna Scopelliti, figlia del giudice assassinato dalla mafia e presidente della Fondazione nonché compagna di Marco Campione vicinissimo all'ex sottosegretario renziano Davide Faraone. Quota rosa a cavallo della politica.

IL COMMENTO Fa eco al sindaco Nino Castorina

«Decreto Agosto è una realtà concreta che salva Reggio»

Il Decreto Agosto è realtà concreta che salva Reggio Calabria dal default finanziario - La prospettiva è Recovery Fund

Il Decreto Agosto diventa realtà concreta che salva Reggio Calabria dal default finanziario e premia il lavoro fatto dal Sindaco Metropolitano Giuseppe Falcomatà e dal Governo del Partito Democratico con la conversione definitiva che nei giorni scorsi durante la conferenza Stato Città ha confermato un intervento economico di enorme rilevanza che consegna a Reggio Calabria risorse per 140 milioni di euro in tre anni - ad affermarlo è Antonino Castorina Consigliere Comunale a Reggio Calabria e componente della Direzione Nazionale del Partito Democratico.

Con Giuseppe Falcomatà prosegue Castorina e con il Partito Democratico Reggio Calabria non solo ha riacquisito una credibilità nazionale ma interviene in maniera organica alle scelte del governo rispetto alle misure che hanno interessato ed



Nino Castorina

interessano Reggio Calabria.

Con il decreto Agosto prosegue Castorina sono confermate tutte le misure economiche che riguardano le procedure esecutive, transazioni e deliberazioni della Corte dei Conti, che consentiranno l'approvazione del bilancio 2020 ed il ritorno ad una condizione di normalità finanziaria dopo gli anni bui del "sacco di Reggio Calabria".

Il Decreto Agosto chiarisce l'esponente della Direzione Nazionale del Partito Democratico, di fatto assegna a Reggio Calabria, il 70% delle risorse disponibili per tutti i Comuni interessati dall'intervento e certifica il ruolo centrale che Reggio Calabria ha assunto in ANCI e nel rapporto con il Governo Conte e che proseguirà con l'arrivo delle somme del Recovery Fund.

LA RIFLESSIONE

“Metta la mascherina, c....!” Vivere oggi tra senso del dovere e colpevole irresponsabilità

di NINO MALLAMACI

“Metta la mascherina, cazzo!”. Il famoso dialogo tra il comandante Schettino e l'ufficiale De Falco, adattato alla scena cui ho assistito, mi è venuto in mente stamattina. Prima, andando al bar, munito ovviamente di mascherina, mi sono trovato davanti alla banconista e alla proprietaria che servivano tranquillamente i clienti senza alcuna protezione. Poi, come se non bastasse, si sono messe a scherzare, sganasciandosi dalle risate, spandendo chissà quante goccioline su tutto ciò che avevano davanti e che sarebbe stato utilizzato, di lì a poco, dagli avventori. Mi sono seduto a leggere il giornale locale, come faccio sempre la domenica, e, uscendo, avrei voluto usare la frase dell'incipit di questo scritto. Ho preferito evitare. Mi sono avvicinato, quando non c'erano clienti,

e ho sussurrato: “Ma perché non vi mettete la mascherina?”. Al che, la ragazza, una persona gentilissima e a modo, mi ha risposto di stare per metterla. Non ho potuto non replicare, sempre gentilmente, tratteneandomi non poco, che però era lì a servire le persone da un'ora, lei insieme alla sua titolare. Tornato a casa, mi sono imbattuto su una pagina intera di Repubblica, nella quale la Federazione italiana esercenti pubblici e turistici, dopo una scritta a caratteri cubitali (Bar, pub e ristoranti ce la stanno mettendo tutta), fa una serie di raccomandazioni ai clienti, da un lato, e a Governo e Regioni, dall'altro. “Indossa sempre la mascherina e lava spesso le mani”, è il primo diktat rivolto ai clienti. Allora mi sono chiesto: ma possibile che ci sia ancora gente in giro che non si rende conto di cosa sta succedendo? Va bene gli idioti ne-

gazionisti, quelli che credono alle sole chimiche, alle teorie cospirazioniste di Qanon, ai pizzagate, alla rete mondiale di pedofili, al “Deep State”. Ma le persone normali? Possibile che non riescano a capire che rispettare una serie di misure può evitarci ulteriori problemi, e anche la morte di persone care, che hanno l'unica colpa di avere qualche malattia o di essere in età avanzata? Davanti a questi fenomeni, e al fatto che, come ormai è certo, le fake news diffuse sul web sono molto più lette delle notizie provenienti da fonti autorevoli e professionali, si è portati a credere che davvero non ci sia nulla da fare davanti alla cecità dell'Uomo, alla tendenza diffusissima a danzare sull'orlo del burrone. Non solo per la pandemia, ma anche per il cambiamento climatico, cui tra l'altro le pandemie sono strettamente correlate. Non è negando i pro-

blemi, o sminuendoli, o tapandoci gli occhi per non vedere, che quelli si risolvono d'emblée. E nel caso del virus c'è un'aggravante che non può essere sottovalutata: i comportamenti irresponsabili noccono non solo a se stessi, il che potrebbe al limite rientrare - non considerando che le cure sono poi a carico della collettività - nella sfera di autonomia individuale. Tali comportamenti provocano danni al prossimo, in primis alle persone deboli, malati e anziani e vecchi. E allora vien da urlare, a ogni cretino menefreghista egoista: “Metta la mascherina, cazzo!”. E grazie al grande De Falco che non ha preteso, finora, il copyright per un ordine divenuto simbolo di senso del dovere, da un lato, e di colpevole irresponsabilità, dall'altro. In Italia, a dire il vero, andrebbe utilizzato molto spesso e in molti ambienti.

Inammissibile la richiesta della ditta Passerelli

Scontro sul nuovo Tribunale "No" al sequestro del cantiere

Il completamento dell'opera resta un rebus

Alfonso Naso

La richiesta di sequestro del cantiere del nuovo Palagiustizia è stata dichiarata inammissibile. Il Tribunale delle imprese di Catanzaro ha respinto la richiesta della ditta Passerelli che si era aggiudicata la gara milionaria per il completamento dell'opera incompiuta e adesso la stessa impresa potrà appellare la decisione entro 15 giorni. La notizia è filtrata da Palazzo San Giorgio e confermata da ambienti vicini alla ditta campana. Il motivo dell'ennesimo scontro tra l'azienda e il Comune è nato dallo sfratto dall'area di cantiere avanzato dal Comune che vuole ritornare in possesso di tutto per tentare di affidare i lavori di completamento del nuovo palazzo di giustizia alla seconda ditta arrivata in graduatoria. Una manovra fermamente contestata dalla ditta perché è in essere un contenzioso sulla rescissione del contratto e il cantiere deve essere prima ispezionato dai consulenti tecnici nominati dallo stesso Tribunale nella causa principale ma che ancora non hanno potuto avviare le attività per la mancanza di documenti. Da ciò

la richiesta di sequestro dell'area del cantiere che, però, è stata rigettata dal Tribunale delle imprese di Catanzaro. Il comune, quindi, potrà riprendersi la zona - sempre se non arriverà un ribaltamento della decisione in appello.

La società aveva chiesto il sequestro di tutta l'area sulla base delle ultime decisioni del Comune rifacendosi a quanto prevede il codice degli appalti: «Nei casi di risoluzione del contratto di appalto dichiarata dalla stazione appaltante l'appaltatore deve provvedere al ripiegamento dei cantieri già allestiti e allo sgombero delle aree di lavoro e relative pertinenze nel termine a tale fine assegnato dalla stessa stazione appaltante; in caso di mancato rispetto del termine assegnato, la stazione appaltante provvede d'ufficio addebitando all'appaltatore i relativi oneri e spese. La

stazione appaltante, in alternativa all'esecuzione di eventuali provvedimenti giurisdizionali cautelari, possessori o d'urgenza comunque denominati che inibiscano o ritardino il ripiegamento dei cantieri o lo sgombero delle aree di lavoro e relative pertinenze, può depositare cauzione in conto vincolato a favore dell'appaltatore o prestare fidejussione bancaria o polizza assicurativa, pari all'uno per cento del valore del contratto. Resta fermo il diritto dell'appaltatore di agire per il risarcimento dei danni».

La polizza fidejussoria che il Comune avrebbe dovuto versare all'azienda era fissata in 180mila euro e questo avrebbe convinto la ditta a cedere il cantiere, in ogni caso sempre la stessa ditta si dice sempre disponibile a chiudere consensualmente la partita perché ormai lo scontro si è circoscritto al risarcimento. Fatto sta che la causa resta in piedi e la ripresa dei lavori sembra essere lontana. E con essa resta un rebus il completamento dell'opera che sembrava destinata all'inaugurazione dopo la transazione con la Bentini. Ma le cose non sono andate per il verso giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ditta ha contestato la richiesta di liberare tutta l'area di lavoro per tentare di poter riaffidare i lavori



Incompiuta La grande opera pubblica del nuovo Tribunale è ancora nel limbo

brevi

ANASSILAOS

La Torre di Gallico tra le pietre dimenticate

● Promosso dall'associazione culturale Anassilaos, con il patrocinio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, si è svolto l'incontro sul tema "Pietre dimenticate: la Torre di Gallico". Relatore Domenico Mazzù, cultore di storia che ha raccontato le vicende del sito della "Torre di Gallico", una struttura militare eretta alla

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dal 18 ottobre 2020
al 24 ottobre 2020

LABATE - Via Giuseppe De Nava, 123 -
Tel. 096521053

MONTEDURO/STADIO - Viale Aldo
Moro, 3 - Tel. 096554552

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATAMORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CALANNA tel. 742336

CARDETO tel. 343771

CATAFORIO tel. 341300

CONDOFURI tel. 727085

FOSSATO tel. 785480

GALLICÒ tel. 370864

MELITO PORTO SALVO tel. 732250

MODENA tel. 347432

MOTTA S. GIOVANNI tel. 711397

ORTI tel. 356436

PELLARO tel. 358385

RAVAGNESE tel. 343771

L'INCHIESTA ZES LUMACA UNA LUNGA STORIA DI RITARDI

di Consuelo Scalzo III

ZES LUMACA UNA LUNGA STORIA DI RITARDI

Varate nel 2017, i benefici fiscali sono partiti soltanto nel 2019
Manca la procedura semplificata: per un permesso 35 autorizzazioni

di Consuelo Scalzo

A rilento, ma si procede. Le Zone economiche speciali istituite nelle regioni del Mezzogiorno (non ancora in tutte, manca la Sicilia) al momento camminano a passo lento. Dal 2017, quando è stata varata la relativa legge istitutiva, si è atteso maggio 2018 per avere le prime: la Zes Campania e la Zes Calabria. La Puglia ne ha due: la Ionica interregionale Puglia-Basilicata e l'Adriatica interregionale Puglia-Molise che risalgono, rispettivamente, ad agosto e a settembre 2019.

Nei fatti, gli strumenti pratici per fare ottenere i benefici fiscali si sono visti solo ad agosto 2019, attraverso la definizione delle modalità operative per richiedere il relativo credito d'imposta, pubblicate dall'Agenzia delle Entrate. Del resto, per un intero anno, la discussione è ruotata intorno all'opportunità di rendere la richiesta in forma autorizzativa oppure automatica. Alla fine, si è optato per la seconda ipotesi, spinti dal desiderio, al momento solo teorico,

di velocizzare i tempi. Poi, dopo qualche mese, è scoppiata la pandemia che ha frenato ulteriormente l'economia e la speranza di investire. Così, alla lentezza originaria, si è aggiunta quella generata dal Covid-19.

Di positivo, è subentrata la decisione governativa di dare sostegno all'economia, inserendo, tra i settori beneficiari delle Zes, oltre l'originario manifatturiero, anche la logistica. Ma per farle funzionare, servirebbe, concretamente, la tanto decantata procedura semplificata, che sembrava dover essere attuata con il relativo decreto governativo, datato lo scorso settembre. Nei fatti, la matassa è ancora dura da sbrogliare. Non ha dubbi Pietro Spirito, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno Centrale e, quindi, alla guida del Comitato d'indirizzo della Zes Campania, che elenca «35 autorizzazioni, numerate a livello regionale, per poter avviare un nuovo insediamento. Ma non finisce qui, — aggiunge — ora si vorrebbe lo sportello unico, presentato come mezzo di velocizzazione.

Sarà privo di potere e rappresenterà il 36esimo scoglio burocratico». La soluzione allo stallo, per Spirito, passa prima «dalla semplificazione e poi dall'informatizzazione».

Andiamo in Puglia: dove quella interregionale con la Basilicata comprende le aree intorno al porto di Taranto, due province, due regioni e 25 comuni. A capo del comitato scientifico è Sergio Prete, che guida l'Autorità di sistema portuale Mar Ionio — porto di Taranto. Spiega che, al momento, si sta definendo il pacchetto localizzativo, insieme agli enti locali. «Stiamo stabilendo il relativo contenuto, per avere un'offerta unitaria. Non possiamo rischiare di creare competizioni interne. Ogni territorio ha una propria peculiari-



Peso:1-3%,3-55%



tà, che dovrà attrarre investimenti consequenziali. Valorizzeremo diversi settori, tra cui il manifatturiero ma anche l'aerospaziale e l'automotive. Abbiamo avviato — conclude — una serie di iniziative di animazione e promozione. Tra queste la partnership con la Port XL di Rotterdam. Puntiamo ad attivare un incubatore per accogliere start up innovative».

Nel lungo cammino teorico, all'interno del Piano per il Sud, è subentrata anche l'esigenza governativa di commissariarle tutte, attraverso

una nuova governance per coordinare gli enti locali e attivare un collegamento diretto con il potere centrale. La prima nomina è scattata in Calabria, con Rosanna Nisticò, professoressa di Economia Applicata presso l'Università della Calabria, posta a capo della Zes regionale, istituita a maggio del 2018. «Il mio incarico — spiega — è stato sottoscritto dal Presidente della Repubblica, ma non è operativo perché siamo in fase di perfezionamento». Nel frattempo, prima che la Calabria possa avere questo primato, la Nisti-

cò si è messa a studiare, per fare il punto sullo stato dell'arte, simile a tutte le altre, di una Zona economica speciale che include le aree portuali e retroportuali di Gioia Tauro, Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Crotone e Corigliano Calabro, le aeroportuali di Lamezia Terme, Reggio Calabria e Crotone e i relativi agglomerati industriali, con annessi enti comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pietro Spirito**

presidente Autorità
di sistema
portuale
del Mare Tirreno
Centrale

Rosanna Nisticò

docente
di Economia
applicata,
guida la Zes
calabrese

**Sergio Prete**

guida l'Autorità
di sistema
portuale Mar
ionio-porto
di Taranto



Peso:1-3%,3-55%

Il decreto Il pacchetto dopo una lunga trattativa. L'ira dei Comuni. Oltre 11 mila nuovi casi, in Lombardia mille ricoverati

Nuova stretta, ecco tutte le misure

Conte: «Conciliare economia e salute. Il Mes non è la panacea». Possibile chiudere vie e piazze

Ecco le nuove misure restrittive, arrivate con il Dpcm dopo un duro confronto, per combattere la seconda ondata della pandemia da Covid: alle 21 i sindaci potranno chiudere strade e piazze così da evitare assembramenti; orari flessibili per la scuola (che resta aperta); locali chiusi a mezzanotte, alle 18 senza servizio ai tavoli. Conte: conciliare economia e salute. Oltre 11 mila i nuovi contagi, più di mille i ricoverati.

da pagina 2 a pagina 13

LE REGOLE E I DIVIETI

Nuova stretta alla movida, nei locali massimo sei persone per tavolo
Ultimatum a palestre e piscine, ma cinema e teatri restano accessibili

Invariata l'occupazione sui mezzi, appello a evitare il sovraffollamento
Negli istituti ingressi scaglionati, più lezioni pomeridiane e a distanza

I sindaci potranno chiudere strade e piazze. Scuole aperte

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Il governo decide di intervenire nuovamente nei luoghi della movida per fermare l'impennata di contagi da Covid-19. Per questo affida ai sindaci il potere di chiudere strade e piazze dalle 21 e interviene sugli orari dei bar per far rispettare il divieto di assembramento. Conferma anche tutti i divieti e gli obblighi introdotti con il Dpcm firmato martedì scorso, dunque la mascherina da indossare sempre sia all'aperto, sia al chiuso a meno che non si stia in zone isolate.

Accoglie dunque le richie-

ste delle Regioni che avevano sollecitato di lasciare aperti i ristoranti, mentre ai titolari di palestre e piscine viene concesso una sorta di ultimatum di una settimana: dovranno adeguare gli impianti ai protocolli del Comitato tecnico scientifico, oppure verrà imposta la chiusura generalizzata.

Limitati invece gli sport da contatto che potranno essere svolti solo «a livello individuale», dunque con allenamenti distanziati.

Sugli orari di ingresso dei liceali a scuola dovrà essere previsto uno scaglionamento e anche una rotazione per la didattica a distanza. Gli studenti delle altre classi potranno invece seguire le lezioni in presenza.

Proseguono le attività del mondo dello spettacolo, mentre le sale giochi dovranno chiudere alle 21.

Nulla cambia per il trasporto pubblico, con la capienza confermata all'80% anche se non è escluso che, se con il trascorrere dei giorni la curva epidemiologica continuerà a salire, ci potranno essere nuovi e più incisivi interventi.



Peso: 1-10%, 2-37%, 3-59%

Bar e ristoranti

Attività fino alle 24 Ma dalle 18 solo servizio al tavolo



Le attività di ristorazione nei pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie sono permesse dalle ore 5 alle 24 con consumo al tavolo

Sarà consentita una presenza massima di sei persone per tavolo

«Le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie) sono consentite dalle 5 sino alle 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle 18 in assenza di consumo al tavolo».

«Gli esercenti — prosegue ancora il Dpcm — sono obbligati a esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale medesimo, sulla base dei protocolli e delle linee guida vigenti».

«Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle 24 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Continuano a essere consentite le attività delle mense e del catering».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assembramenti

Ai Comuni il potere di sgomberare intere aree pubbliche



● La chiusura al pubblico (dopo le 21) di vie o piazze è prevista dove si possono creare assembramenti ed è la vera novità

● Per chi non rispetta il divieto scatteranno multe da 400 a 1.000 euro

«I sindaci dispongono la chiusura al pubblico, dopo le 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Rimane il divieto per le persone di sostare davanti ai locali pubblici.

Sarà «il prefetto territorialmente competente ad assicurare l'esecuzione delle misure avvalendosi delle Forze di polizia e delle Forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali, dandone comunicazione al Presidente della Regione e della Provincia autonoma interessata».

Rimangono le multe da 400 a 1.000 euro per chi non rispetta i divieti. Per i locali pubblici saranno intensificati i controlli con il rischio chiusura se non vengono seguiti i protocolli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi

Sale giochi e bingo non oltre le 21 Vietate le sagre



Sospese le attività convenzionate o congressuali (ad eccezione di quelle a distanza)

Restano aperti cinema e teatri con posti a sedere preassegnati e distanziati di un metro

«Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle 8 alle 21».

«Sono vietate le sagre e le fiere di comunità».

«Restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale ed i congressi, previa adozione di Protocolli validati dal Comitato tecnico scientifico e secondo misure organizzative adeguate alle dimensioni ed alle caratteristiche dei luoghi e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro».

«Sono sospese tutte le attività convenzionate o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza».

Restano aperti cinema e teatri con posti a sedere preassegnati e distanziati di almeno un metro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palestre e piscine

Sette giorni di tempo per rispettare i nuovi protocolli



La vicenda

● Resta consentito lo sport nelle palestre, piscine, centri e circoli sportivi, pubblici e privati

● Tali strutture verranno chiuse se le regole di distanziamento e igiene non saranno rispettate

«Ottimo, palestre e piscine aperte, grazie Conte». Alle dieci di sera il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora esulta. Non ci sarà nessuna sospensione. Dopo un «intenso dialogo», per non dire scontro, il governo ha deciso di dare agli esercenti una settimana per adeguare i protocolli e verificarne il rispetto. Fra sette giorni, se le regole di distanziamento e igiene non saranno rispettate anche negli spogliatoi e nelle aree comuni, le strutture verranno chiuse come annunciato da Conte. Resta dunque consentita «l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte presso palestre, piscine, centri e circoli sportivi, pubblici e privati, ovvero presso altre strutture ove si svolgono attività dirette al benessere dell'individuo attraverso l'esercizio fisico, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-10%, 2-37%, 3-59%

Miliardi di euro

È il giro d'affari della ristorazione in Italia nel 2019 (il dato più alto in Europa dopo Regno Unito e Spagna), realizzato da 336 mila imprese, con oltre 56 mila gestite da under 35 ed una su tre con guida al femminile, per 1,2 milioni di posti di lavoro

Milioni di euro

Sono i soldi spesi dalle famiglie italiane, da inizio anno fino a fine settembre, per l'acquisto di mascherine nelle farmacie. Il mese scorso sono stati quasi venti milioni di euro (di cui 14 nelle chirurgiche calmierate a 50 centesimi a pezzo)

Istruzione

Didattica «mista» per superiori e atenei Primaria in presenza



● Viene concessa la flessibilità nell'organizzazione dell'attività didattica alle scuole secondarie di secondo grado

● Flessibilità anche per quanto riguarda le università

«L'attività didattica ed educativa per il primo ciclo di istruzione e per i servizi educativi per l'infanzia continua a svolgersi in presenza. Le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, che rimane complementare alla didattica in presenza, modulando ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9».

«Le università predispongono piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari in presenza e a distanza in funzione delle esigenze formative tenendo conto dell'evoluzione del quadro pandemico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto pubblico

Bus, tram e metrò, invito alle Regioni a modulare il traffico



● La capienza dei bus e dei treni locali resta fissata all'80 per cento dei posti

● Il nuovo decreto raccomanda che il servizio sia «modulato per evitare il sovraffollamento dei mezzi»

La battaglia sul trasporto pubblico locale è stata durissima e ha vinto scontrarsi per giorni i presidenti delle Regioni con la ministra del Pd Paola De Micheli e con la responsabile dell'Istruzione, Lucia Azzolina (M5S). Alla fine nel Dpcm nulla cambia rispetto al precedente provvedimento, firmato da Conte il 13 ottobre. La capienza dei bus e dei treni locali resta fissata all'80 per cento dei posti. Il nuovo decreto raccomanda che l'erogazione del servizio pubblico, la cui programmazione spetta al presidente di Regione, sia «modulata in modo tale da evitare il sovraffollamento dei mezzi di trasporto nelle fasce orarie della giornata in cui si registra la maggiore presenza di utenti». Le uniche soluzioni individuate per alleggerire il traffico riguardano l'invito a scaglionare gli ingressi dei liceali (aumentando anche la didattica a distanza) e l'implementazione dello smart working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Spinta massima sullo smart working (ma senza quote)



● Per ridurre i contagi è raccomandato il ricorso allo smart working (lavoro a domicilio)

● Il nuovo decreto però non specifica la percentuale di lavoratori che dovrebbero farne uso

«Incrementeremo con un provvedimento della ministra Dadone lo smart working». L'annuncio del premier conferma che l'obbligo del 75 per cento di lavoro da casa, tanto atteso dai dipendenti pubblici, nel nuovo Dpcm non c'è. Nel testo finale non è specificata la percentuale di lavoratori che devono stare in smart working. Per ridurre i contagi si raccomanda che «le attività professionali siano attuate anche mediante modalità di lavoro agile, ove possano essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza; siano incentivate le ferie e i congedi retribuiti per i dipendenti nonché gli altri strumenti previsti dalla contrattazione collettiva; siano assunti protocolli di sicurezza anti-contagio e, laddove non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro come principale misura di contenimento, con adozione di strumenti di protezione individuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-10%, 2-37%, 3-59%

Sport

Dal calcetto al volley allenamenti singoli e stop alle partite



La vicenda

● Al centro dei provvedimenti gli sport «da contatto» e le attività dilettantistiche e amatoriali

● Sarà possibile continuare a svolgere sport all'aperto, rispettando la distanza di due metri

Calcio, calcetto, basket, pallavolo e altri sport di squadra «da contatto» praticati da bambini e ragazzi non si fermano, ma le società sportive dovranno cambiare le modalità di allenamento: niente partite. L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e le attività di avviamento allo sport «sono consentite soltanto in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni». Sospese gare e attività connesse «agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale».

Sarà possibile continuare a svolgere attività sportiva o motoria all'aperto, rispettando la distanza di almeno due metri. Va avanti il campionato di calcio professionistico. La presenza del pubblico è consentita «con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale». Non oltre 1.000 spettatori all'aperto e 200 al chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,4

Milioni

È il totale degli studenti delle scuole italiane.

La quota è così divisa: 7.599.259 sono gli alunni della scuola statale, mentre 866.805 quelli degli istituti paritari. Di questi ultimi 7 su 10 frequentano la scuola dell'infanzia. La Regione con più iscritti è la Lombardia

70

Per cento

È la quota di lavoratori in smart-working che aveva consigliato, già la settimana scorsa, il Comitato tecnico scientifico al governo. Si era parlato, per quest'ultimo Dpcm, di un'asticella alzata addirittura al 75%. Ma nel testo non vi è traccia



Peso: 1-10%, 2-37%, 3-59%

Ecobonus, Irpef, casa: le svolte nelle liti fiscali

CONTENZIOSO

Norme, sentenze
e circolari di quest'anno
hanno effetto sui casi aperti

**Dall'imposta di registro
allo sconto su immobili
locati a terzi dai gestori**

Pagina a cura di
Alessandro Borgoglio

Si prospetta un autunno complicato per il contenzioso tributario, alle prese non soltanto con le problematiche legate alle video-udienze, ma con una serie di svolte su questioni di diritto tributario sostanziale, intervenute in gran parte nel 2020 e che non mancheranno di ripercuotere i loro effetti sul contenzioso pendente. Senza contare gli effetti di possibili nuove misure contenitive.

La svolta nell'ecobonus

Una prima grande svolta del 2020 è stata sicuramente quella sull'ecobonus per gli immobili locati a terzi dalle società immobiliari di gestione: la detrazione (attualmente del 50-65%) di cui all'articolo 1, commi 344-347, della legge 296/2006 e articolo 14 del Dl 63/2013 è sempre stata disconosciuta dal Fisco sugli immobili merce delle imprese, fino a quando, dopo gli interventi della Cassazione a favore dei contribuenti (sentenze 29164 e 19815 del 2019), le Entrate, con la risoluzione 34/E/2020, hanno mutato il loro orientamento, riconoscendo il diritto alla detrazione anche per tali soggetti, aggiungendo che deve essere abbandonato il contenzioso pendente in materia.

Cambio di rotta sull'Irpef

Passando alle plusvalenze Irpef derivanti da cessione di immobili da demolire o ricadenti in aree oggetto di piano di recupero, le Entrate, con la risoluzione 395/E/2008, avevano stabilito che tale cessione è riconducibile alla fattispecie della vendita di terreno suscettibile di utilizzazione edificatoria di cui all'articolo 67, comma 1, lettera b), del Tuir, con conse-

guente tassabilità della plusvalenza a prescindere dal periodo di possesso del cespite (invece la plusvalenza derivante dalla vendita di fabbricato non è tassata dopo cinque anni dall'acquisto). Tale posizione si basava sulla considerazione che i fabbricati ceduti erano oramai privi di effettivo valore economico, ma, diversamente, l'area su cui gli stessi insistevano, aveva rilievo economico in relazione alla potenzialità edificatorie. La Cassazione nel 2019 ha stabilito a più riprese che, se su un'area insiste un qualsivoglia fabbricato, la stessa area deve dirsi già edificata e non può essere ricondotta alla previsione di area suscettibile di utilizzazione edificatoria di cui all'articolo 67 del Tuir, atteso che la potenzialità edificatoria si è già consumata (sentenze 22485, 22409, 16718, 9606). La prassi si è adeguata con la circolare 23/E/2020 (e risposta 312/2020), la quale, inevitabilmente, avrà effetti sui numerosi giudizi in corso.

Imposta di registro riformulata

Se in materia di imposte sui redditi, le svolte interpretative sono state determinate dagli orientamenti giurisprudenziali di legittimità, per l'imposta di registro, invece, il più importante cambio di rotta è stato causato da un intervento legislativo (articolo 1, comma 1084, della legge 145/2018): la riformulazione normativa dell'articolo 20 del Tur sull'interpretazione degli atti, con il divieto di ricorrere a elementi extratestuali ed atti collegati. Nella vigenza della vecchia formulazione, invece, l'articolo 20 era usato in chiave antielusiva, "combinando" gli elementi dell'atto con quelli extratestuali o addirittura con altri atti, per cui, con il placet della Cassazione (sentenze 31276/2018, 28064/2017), l'atto di conferimento d'azienda seguito dall'atto di cessione delle partecipazioni nella conferitaria era sistematicamente riqualficato dal Fisco in cessione d'azienda, con una ben maggiore imposta di registro liquidata.

La Consulta, con la sentenza 158/2020, ha posto fine a tale prassi (risposta 371/2020), stabilendo che l'articolo 20 non è una norma antielusiva, e gli atti devono essere tassati ai fini del Registro sulla base dei loro effetti giuridici, desumibili dagli atti stessi, e non di quelli economici, salvo profili elusivi per i quali occorrerà invocare, però, non l'articolo 20, ma il 10-bis della legge 212/2000. Anche in questo caso, saranno inevitabili le ripercussioni sul contenzioso giacente.

Novità sulla prima casa

Sempre in tema d'imposta di registro, non potranno che farsi sentire sui giudizi in corso anche gli effetti della sentenza 7966/2019. Con essa la Cassazione ha esteso l'orientamento relativo alla mancata decadenza dall'agevolazione "prima casa" per la sua cessione infraquinquennale, non seguita dal riacquisto entro un anno di altro immobile da adibire ad abitazione principale (come richiesto invece dalla nota II-bis all'articolo 1 della tariffa, parte prima, allegata al Tur), orientamento già manifestato per la cessione della "prima casa" all'altro coniuge in sede di accordi di separazione o divorzio, anche nell'ipotesi di cessione dell'immobile a soggetti terzi, sempre in forza di tali accordi finalizzati alla risoluzione della crisi coniugale. In questi casi, prima, il Fisco riteneva decaduta l'agevolazione, ma con la risoluzione 80/E di fine 2019 c'è stata la svolta, con il superamento della prassi pregressa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

Le sfide del contenzioso d'autunno

Le svolte intervenute nel corso del 2020 e le conseguenze

AMBITO	SITUAZIONE	EVOLUZIONE INCIDENTE SUL CONTENZIOSO IN CORSO
ECOBONUS	La detrazione delle spese per gli interventi di risparmio energetico eseguiti dalle società immobiliari è sempre stata disconosciuta dagli Uffici quando i lavori hanno interessato gli immobili merce (come quelli locati a terzi).	Prendendo atto dei recenti arresti di legittimità, le Entrate nel 2020 hanno ufficialmente mutato la loro posizione, per cui ora tale detrazione è ammessa.
PLUSVALENZE IRPEF	La cessione di fabbricati da demolire era considerata dal Fisco come cessione di area edificabile, con tassazione della plusvalenza emergente.	Dopo gli stop della Cassazione, le Entrate nel 2020 si sono adeguate al dictum dei giudici di Cassazione.
ATTI RIQUALIFICATI	Il complesso di atti costituito dal conferimento d'azienda e dalla cessione della partecipazione nella conferitaria era riqualificata dal Fisco come cessione d'azienda.	Dopo la sentenza della Consulta del 2020 che ha bocciato la riqualificazione, le Entrate si sono ufficialmente allineate a tale decisione.
PRIMA CASA	Decadeva dall'agevolazione "prima casa" il contribuente che, in sede di accordi di separazione o divorzio, cedeva a terzi la "prima casa" anteriormente al decorso del quinquennio dall'acquisto, senza acquistare entro un anno un nuovo immobile da adibire ad abitazione principale.	La Cassazione nel 2019 ha stabilito che in tal caso non si perde l'agevolazione e la prassi si è adeguata.
ABUSO DI DIRITTO	Non ci sono ancora pronunce di Cassazione sul nuovo articolo 10-bis dello Statuto del contribuente, che dal 2016 contiene la nuova disciplina antielusiva generale.	Le prime pronunce di merito hanno bocciato le nuove contestazioni elusive del Fisco, come quelle recentissime sull'acquisto di azioni proprie rivalutate.
INDAGINI FINANZIARIE	Fino al 2014 le indagini finanziarie nei confronti dei lavoratori autonomi sono state espletate anche sulla base dei prelevamenti bancari.	La Consulta ha deciso lo stop alla presunzione legale relativa sui prelevamenti dei lavoratori autonomi. La Cassazione a fine 2019 ha stabilito che tale illegittimità costituzionale ha efficacia retroattiva.



Peso:29%



Gli investimenti

Il mattone green vale di più

VITO DE CEGLIA

Aumentano gli edifici ad elevate prestazioni energetiche, che passano da circa il 7% al 10% del totale nel periodo 2016-2019, grazie al contributo di ristrutturazioni importanti e di nuove costruzioni. E quanto emerge dal rapporto annuale sulla "Certificazione Energetica degli Edifici", realizzato da Enea e Cti (Comitato termotecnico italiano).

Il rapporto è basato su oltre 4,5 milioni di attestati di prestazione energetica (Ape) del periodo 2016-2019, di cui l'85% riguardanti immobili residenziali. Dall'analisi emerge come oltre il 60% del parco immobiliare italiano sia nelle classi energetiche meno efficienti (F-G), anche perché costruito principalmente tra il 1945 e il 1972; le nuove costruzioni rappresentano solo il 3,4% degli Ape e di questi più del 90% sono ad elevate prestazioni energetiche (A4-B). Il settore non residenziale, che pesa per il 15% sul totale degli Ape, ricade per oltre il 50% degli attestati nelle classi energetiche intermedie (C-D-E) e per più del 10% in quelle più efficienti (A4-B).

BENEFICI ECONOMICI

Secondo i dati dell'Enea, migliorare le prestazioni energetiche degli edifici rappresenta uno dei principali obiettivi per accompagnare la tran-

sizione energetica del nostro Paese con significativi benefici economici: gli interventi di riqualificazione energetica, infatti, hanno generato negli ultimi 10 anni circa 39 miliardi di euro di investimenti e 270 mila posti di lavoro diretti ogni anno, che arrivano ad oltre 400 mila considerando anche l'indotto.

Numeri che possono crescere in modo esponenziale con l'ingresso sul mercato del Superbonus, introdotto con il decreto Rilancio, per innalzare al 110% la detrazione delle spese sostenute per la casa, comprese dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

Il provvedimento persegue due obiettivi principali: rilanciare l'economia attraverso il comparto edilizio e migliorare le prestazioni energetiche del parco immobiliare. Il meccanismo ha ormai tutti i suoi tasselli al posto giusto, fa notare l'Enea, e tutti i soggetti coinvolti – imprese, istituzioni, istituti di credito e la stessa Enea – sono già oltre lo start di partenza, senza ritardi o intoppi. Con il superbonus, gli italiani hanno la possibilità di effettuare importanti lavori di efficientamento (dal "cappotto" degli edifici ai pannelli solari) o antisismici di fatto gratuitamente, grazie al meccanismo di cessione del credito alle banche.

«La riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati presenti nel nostro Paese è una delle priorità strategiche indicate nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima al 2030, proprio con l'obiettivo di favorire una riduzione dei con-

sumi di energia e delle emissioni di CO2, nonché lo sviluppo e l'integrazione di una produzione di energia basata sulle fonti rinnovabili – ha dichiarato il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli – In questi anni, l'Italia ha messo in campo un insieme di strumenti di incentivazione e di misure di regolazione in grado di accelerare il tasso di efficientamento energetico degli edifici».

Federico Testa, presidente dell'Enea, ha sottolineato invece il ruolo dell'istituto, anche in veste di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica, che «ha contribuito attivamente all'introduzione della certificazione energetica in Italia. L'agenzia lavora costantemente con il ministero dello Sviluppo economico e con i principali operatori di settore per pianificare e realizzare politiche volte a una maggior diffusione dell'attestato di prestazione energetica (Ape). Insieme alla possibilità di intraprendere scelte più consapevoli e motivare azioni per la riduzione dei consumi, le informazioni contenute negli attestati, raccolte nei catasti regionali e provinciali che alimentano a loro volta il sistema informativo sugli Ape (Siape), sono fondamentali per analizzare le prestazioni energetiche dell'intero patrimonio edilizio italiano. Inoltre, attraverso innovativi sistemi di misurazione e contabilizzazione, le potenzialità dell'Ape aumentano, restituendo dati sempre più accurati e accessibili ai consumatori».

Secondo i dati dell'Enea migliorare le prestazioni energetiche degli edifici rappresenta uno dei principali obiettivi del Paese con significativi benefici economici
Aumenta il giro d'affari



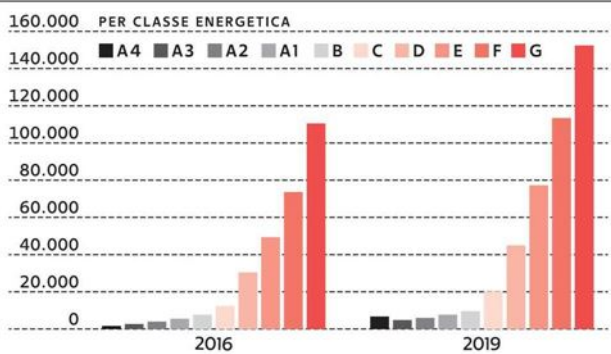
Peso: 56%



2 Con il superbonus gli italiani hanno la possibilità di effettuare importanti lavori

I numeri

LA LINEA VERDE DEGLI IMMOBILI LA CRESCITA NEGLI ANNI



Peso: 56%



Proroga dei bonus lavori 50-65%

Manovra 2021. Rinviate a luglio plastic e sugar tax. Altri sei mesi a moratoria mutui e Pmi
In legge di Bilancio due fondi per Recovery e riforma fiscale. A giorni nuovo decreto anticrisi

Il rinvio al 1° luglio delle tasse su plastica e zucchero ha spianato la strada a un faticoso accordo nella maggioranza consentendo al Consiglio dei ministri sabato notte di dare l'ok al Documento programmatico di bilancio, atteso a Bruxelles, e di approvare "salvo intese" la manovra. Ma per l'invio del testo in Parlamento occorrerà attendere l'inizio di novembre dopo un nuovo passaggio a Palazzo Chigi. Tra le misure indicate "nell'indice" della legge di bilancio la proroga dei bonus lavori del 50 e 65% e l'attivazione di due specifici fondi per il Recovery fund, anche in funzione del rafforzamento del piano "transizione 4.0", e per la delega fiscale. Già nei prossimi giorni arriverà un nuovo decreto legge anti-crisi per sostenere in

settori più colpiti dalle nuove misure restrittive anti-Covid.

Rogari e Trovati — a pag. 5

**La crisi del coronavirus
e le novità della manovra**

Lo slittamento delle due tasse ambientali muove 400 milioni e permette l'accordo dopo ore di trattativa nella maggioranza. L'impianto della pandemia gonfia a 4 miliardi il fondo ristori, raddoppia le risorse alla sanità e fa crescere il conto della Cig

Proroga dei bonus lavori 65 e 50% Plastic e sugar tax vanno a luglio

Manovra «salvo intese». Nei prossimi giorni, dopo il Dl fiscale, un decreto-bis con gli aiuti ai settori
In legge di bilancio fondo per il Recovery e Transizione 4.0 e 50 miliardi di investimenti fino al 2035

**Marco Rogari
Gianni Trovati**
ROMA

Il rinvio al 1° luglio per il debutto delle tasse su plastica e zucchero ha appianato l'ultimo ostacolo nella maggioranza e ha permesso nel consiglio dei ministri di sabato notte il via libera al Documento programmatico di bilancio e l'approvazione "salvo intese" della manovra. Manovra che in realtà è per ora un elenco di titoli con le cifre chiave degli interventi, in linea appunto con le tabelle del Dpb su cui ieri la Ragioneria ha lavorato per gli ultimi aggiustamenti necessari all'invio a Bruxelles. Mentre anche il decreto legge collegato ha cambiato impostazione più

volte, fino alla decisione di mandare oggi in Gazzetta solo la parte fiscale lasciando a un secondo provvedimento l'estensione temporale della Cassa integrazione e le misure sul lavoro agile. Decreto-bis che arriverà presto, promette in serata il ministro dell'Economia Gualtieri, aggiungendo che la rimodulazione delle risorse finora non spese permetterà al provvedimento di «garantire sostegno ai settori oggetto delle misure più restrittive» nella nuova lotta alla pandemia.

Anche articoli e commi della manovra arriveranno nei prossimi giorni. E a quanto sembra senza troppa fretta, perché le ipotesi circolate in questi giorni parlano di un approdo del testo alla Camera tra la fine di ottobre e l'inizio di no-

vembre, dopo una probabile seconda tappa (quella vera) a Palazzo Chigi, in vista di un passaggio parlamentare che dovrà fare i conti con le difficoltà prodotte dal Covid anche fra deputati e senatori. Ma i numeri delle griglie con gli ingre-

	50%	65%
Plastic tax	5	4
Sugar tax	4	2,5
Sugar tax	6,1	

Peso: 1-6%, 5-37%

dienti aggiornati della manovra sono più che sufficienti a indicare con evidenza quanto la curva ripida della risalita dei contagi abbia modificato l'impostazione della legge di bilancio. Che si è dovuta riconvertire in fretta sulle ricadute economiche dell'emergenza. Un'evoluzione rapidissima, che sembra aver inciso sull'impostazione iniziale con cui si affidava ai 23 miliardi di deficit aggiuntivo anche il compito di avviare alcuni degli interventi da finanziare poi con gli aiuti Ue quando saranno effettivamente erogati. A questo obiettivo la legge di bilancio, si legge nell'indice del Ddl, dedicherà il «fondo Rrf» (acronimo della Recovery and Resilience Facility) che si dovrà occupare prima di tutto degli incentivi fiscali agli investimenti privati nel piano «Transizione 4.0». Sul versante degli investimenti pubblici, ha spiegato sempre ieri Gualtieri, ci sarà invece un rifinanziamento del fondo pluriennale con 50 miliardi aggiuntivi fino al 2035.

Ma molti degli interventi per la ripresa dovranno aspettare i fondi Ue. A partire, a quanto sembra, dall'ampliamento del super-bonus del 110%, oggi finanziato fino al 2021. La legge di bilancio si occuperà invece di confermare per il prossimo anno i bonus edilizi tradizionali del 50 e del 65 per cento.

La partita su plastica e zucchero, che ha concentrato su di sé il tratto finale del confronto nella maggioranza, ha in realtà un impatto limitato sui conti. Lo stop, chiesto in particolare da Italia Viva per evitare il debutto di due tasse in una fase complicata per l'economia, metteva in discussione i circa 520 milioni di gettito attesi l'anno prossimo dalla Plastic e i 261 previsti per la Sugar Tax. Il compromesso che rinviava al 1° luglio l'appuntamento con le due tasse sposta quindi poco meno di 400 milioni.

La decisione ha imposto ai tecnici un supplemento domenicale per riaggiustare lo schema di coperture, che nei giorni precedenti era però già cambiato

molto più vistosamente. Per far partire il nuovo fondo ristori, che in pochi giorni è spuntato e poi si è allargato fino a quota 4 miliardi. Nello stesso rush finale verso il consiglio dei ministri sono raddoppiati da 2 a 4 miliardi i fondi aggiuntivi per la sanità, mentre la Cassa integrazione è arrivata a totalizzare 5 miliardi fra rimodulazione di risorse non spese (1,5 miliardi, per decreto) e risorse aggiuntive. Allo stesso filone appartengono molti interventi sulle imprese, a partire dall'allungamento della moratoria sui mutui e dei sostegni alla patrimonializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga per Cassa integrazione, moratoria sui mutui e sostegni per il rafforzamento patrimoniale delle imprese

Il testo destinato ad arrivare alla Camera solo all'inizio di novembre, dopo un secondo passaggio a Palazzo Chigi



Il ministro dell'Economia. «Una manovra molto importante e ambiziosa varata in un momento che vede il nostro Paese ancora sospeso fra le difficoltà causate dalla pandemia e le prospettive di una ripresa economica forte»

LE PRIORITÀ DELLA MANOVRA



LAVORO-OCCUPAZIONE

Sono destinati 5 miliardi, tra nuovi fondi e rimodulazione di risorse non spese, al prolungamento della Cassa integrazione e viene previsto l'azzeramento triennale dei contributi per le assunzioni di giovani under 35



SANITÀ

Vengono stanziati 4 miliardi per la sanità, a partire dal rafforzamento di un miliardo della dote del Fondo sanitario nazionale. Almeno 400 milioni dovrebbero essere destinati all'acquisto di vaccini. Risorse anche per medici e infermieri



RIFORMA FISCALE

Per la riforma fiscale, e in particolare per la nuova Irpef, sono disponibili 8 miliardi nel 2022 ai quali si aggiungeranno le risorse dalla lotta all'evasione. Subito 3 miliardi all'assegno unico per la famiglia e 1,8 al taglio del cuneo



EMERGENZA

Sale a 4 miliardi la "dote" del Fondo ristori con cui il governo intende garantire il sostegno ai settori maggiormente colpiti dalla crisi, a cominciare da quello alberghiero e dall'attività di ristorazione



IMPRESE

In attesa dell'aggancio di "Transizione 4.0" al Recovery fund, alle imprese sono destinati 2,5 miliardi (1,5 per l'attività d'internazionalizzazione) ed è previsto l'allungamento della moratoria sui mutui



SCUOLA-UNIVERSITÀ

Arrivano 6,1 miliardi per scuola, ricerca e cultura, (1,2 destinati all'assunzione di insegnanti di sostegno). Sono finanziate le misure del DI Rilancio, a partire dalla no tax area fino a 20 mila euro e si incide sulle classi pollaio



Peso: 1-6%, 5-37%

Aiuti di stato, più tempo per la liquidità, ma la coperta è corta

Lenzi da pag. 4



Bene la proroga del quadro temporaneo, ma il plafond di 800 mila € può essere insufficiente

Più tempo per dare liquidità anche se la coperta si accorcia

Pagine a cura
DI ROBERTO LENZI

Il plafond di 800 mila euro di aiuti alle imprese concedibili come aiuto temporaneo sembrava ampio, ma la proroga di sei mesi, fino al 30 giugno 2021, obbliga le imprese a rivedere i calcoli. Bene la proroga che concede a ministeri, regioni e altri enti di concedere aiuti alle imprese senza tenere conto dei limiti legati alle zone, come per esempio il tetto del 10% sugli investimenti imposto alle medie imprese del centro nord, che possono invece ottenere, per esempio, il 50-70% a fondo perduto nell'ambito del quadro temporaneo. Ma il massimale di 800 mila euro, rimanendo invariato, può a questo punto diventare un limite con cui molte più imprese del previsto dovranno fare i conti. Grazie alla proroga, viene concessa la possibilità di finanziare i costi fissi delle imprese che hanno avuto un calo di fatturato del 30%. Considerando che l'utilizzo della garanzia del fondo centrale da parte delle imprese che hanno richiesto 30 mila euro ha ridotto il plafond di un pari importo e considerando

anche che le somme non versate a titolo di acconto e saldo Irap lo hanno altresì ridotto dell'importo risparmiato, diventa fondamentale capire quali sono gli aiuti che vengono concessi nella forma del «quadro temporaneo» e quali no. Anche le garanzie concesse con copertura dei rischi al 90% alle mid cup, per esempio, hanno eroso il plafond del 3,9% della garanzia ottenuta, mentre chi ha richiesto l'accesso alle misure del Fondo Legge 394/81 di Simest a partire dal 17 settembre scorso vedrà eroso il plafond per la corrispondente quota di contributo a fondo perduto, laddove dovesse ottenere l'agevolazione.

Le principali novità. Il 13 ottobre 2020 la Commissione europea ha annunciato di aver prorogato ed esteso l'applicazione del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19. La possibilità di accedere al sostegno per la ricapitalizzazione è prorogata di ulteriori tre mesi rispetto al 30 giugno

2021 (nuova scadenza del quadro temporaneo per tutte le altre misure), quindi fino al 30 settembre 2021. Ma le novità non si fermano qui. Con la proroga viene concessa la possibilità di finanziare i costi fissi delle imprese che hanno avuto un calo di fatturato del 30% e viene anche prevista l'estensione dell'eliminazione temporanea di tutti i paesi dall'elenco dei paesi a «rischio commercializzabile» nell'ambito dell'assicurazione di credito all'esportazione a breve termine.

Sostegno ai costi scoperti delle imprese. La Commissione europea non ha solamente prorogato il quadro ma introduce anche una nuova misura che consente agli Stati membri di sostenere le imprese che devono affrontare un calo del fatturato nel periodo ammissibile di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019 a causa dell'epidemia di coronavirus.



Peso: 1-6%, 4-66%

Il sostegno contribuirà a una parte dei costi fissi dei beneficiari che non sono coperti dai loro ricavi, fino a un importo massimo di 3 milioni di euro per impresa. Questa misura, contribuendo a una riduzione dei costi delle imprese su base temporanea, mira a prevenire il deterioramento del loro capitale, a mantenere la loro attività commerciale e a fornire loro una solida piattaforma per recuperare lo svantaggio accumulato a causa dell'emergenza. Ciò consente un aiuto più mirato alle imprese che ne hanno bisogno in modo dimostrabile.

Estensione dell'eliminazione temporanea di tutti i paesi dall'elenco dei paesi a «rischio commercializzabile» nell'ambito dell'assicurazione di credito all'esportazione a breve termine. La Commissione europea tiene conto della perdurante mancanza generale di capacità privata sufficiente a coprire tutti i rischi economicamente giustificabili per le esportazioni verso i paesi dall'elenco dei paesi a rischio assicurabili sul mercato. Per questo, prevede una proroga fino al 30 giugno 2021 della temporanea rimozione di tutti i paesi dall'elenco dei paesi con «rischio assicurabile sul mercato» ai sensi della comunicazione sull'assicurazione del credito all'esportazione a breve termine.

I beneficiari del quadro temporaneo. I beneficiari del quadro temporaneo sono solamente le imprese che hanno subito danni diretti in conseguenza dell'emergenza generata dal virus Covid-19 o tutte quelle che sono sul mercato? La domanda se l'è posta, in particolare, quel 35% di imprese che ha continuato a lavorare nel periodo di

lockdown e le altre che hanno recuperato i cali di fatturato a prescindere dalla chiusura. La proroga porta in primo piano la norma iniziale. Il documento di proroga specifica che il 19 marzo 2020 la Commissione ha adottato un nuovo quadro temporaneo per gli aiuti di Stato a sostegno dell'economia nel contesto dell'epidemia di coronavirus, basato sull'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Questo è un passaggio fondamentale: «basato sull'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea». I regimi di aiuti nel contesto dell'attuale pandemia trovano la loro legittimazione nell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue) citato anche nei vari bandi usciti in questo periodo. Ma questo si divide in due parti. Il paragrafo 2, lettera b) che dichiara compatibili con il mercato interno gli aiuti pubblici destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali questo tipo di aiuti non necessita della previa approvazione da parte della Commissione Ue. In questa situazione, gli aiuti concessi a norma dell'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), del Tfue devono compensare i danni causati direttamente dalla pandemia di Covid-19; per esempio, i danni causati direttamente dalle misure di quarantena che impediscono al beneficiario di esercitare la sua attività economica. Quelli concessi in base al paragrafo 3, lettera b) per essere compatibili con il mercato interno, devono essere destinati a porre rimedio ad un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro e sono soggetti alla previa approvazione della Commissione Ue che deve valutare il carattere mirato alla

finalità e la loro adeguatezza e proporzionalità. Qui rientrano gli aiuti volti a porre rimedio in modo più generale alla crisi economica innescata dalla pandemia di Covid-19 e qui rientrano molti degli aiuti concessi per combattere la crisi da Covid-19.

Cumulabilità. Il quadro temporaneo non sostituisce, ma integra gli altri strumenti di intervento pubblico consentiti in via ordinaria sulla base delle norme già vigenti sugli aiuti di Stato. Dunque, le misure temporanee di aiuto ivi previste possono essere cumulate, a date condizioni, tra loro, nonché possono essere cumulate con i regimi di aiuti ordinari consentiti, purché siano rispettate le regole di cumulo previste. Sono considerati tali «il Regolamento generale di esenzione per categoria, Regolamento n. 651/2014/Ue della Commissione, del 17 giugno 2014, c.d. Gber, che dichiara, a date condizioni, alcune categorie di aiuti di Stato compatibili con il mercato interno, esentandole dall'obbligo di notifica preventiva alla Commissione Ue; nonché la disciplina degli aiuti di Stato di importanza minore, c.d. «de minimis», di cui al Regolamento n. 1407/2013/Ue, al Regolamento n. 1408/2013/Ue, modificato dal Regolamento n. 2019/316/Ue, per il settore agricolo, e al Regolamento n. 717/2014/Ue per il settore ittico». Rimane comunque applicabile la disciplina sugli aiuti di Stato alle imprese in difficoltà, ammissibili alle condizioni previste dai relativi Orientamenti (Comunicazione 2014/C 249/01).

© Riproduzione riservata

Il plafond di 800 mila euro di aiuti alle imprese concedibili come aiuto temporaneo sembrava ampio, ma la proroga di sei mesi, fino al 30 giugno 2021, obbliga le imprese a rivedere i calcoli



Norme & Tributi Progetti, visti, e certificazioni: le spese in e out

Ape, asseverazione, visto di conformità, analisi di fattibilità, progettazione, regolarità edilizia: ecco quali spese (e quando) rientrano nel 110%.

Dell'Oste e Gavelli — a pag. 21

Progetti, visti e certificazioni: cosa rientra nel superbonus

AGEVOLAZIONI

Oltre alle parcelle detraibili per legge sono ammesse anche le spese «connesse»

Restano diverse zone grigie tra gli importi preliminari e sono «out» gli interessi

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste
Giorgio Gavelli

Tra asseverazioni, visti e pratiche varie, un fatto è ormai certo: gli oneri «accessori» saranno una voce di spesa rilevante per chi vuole eseguire lavori agevolati dal superbonus. Stimarne l'incidenza è difficile, perché spesso si tratta di costi fissi – o poco elastici – il cui peso relativo diminuisce al crescere del costo complessivo dell'intervento. Ma non è azzardato affermare che si può andare da un 2-3% fin oltre il 10 per cento. La domanda chiave, comunque, è un'altra: questi oneri sono detraibili al 110% o no?

La risposta è senz'altro sì per alcune spese espressamente individuate dal decreto Rilancio (articolo 119, comma 15). Si tratta, in particolare, delle «spese sostenute per il rilascio»:

- dell'attestato di prestazione energetica (Ape) richiesto dal comma 3 dello stesso articolo sia pre che post intervento. Si deve ritenere incluso sia l'attestato relativo alle singole

unità, sia quello convenzionale per tutto l'edificio;

- dell'asseverazione redatta dai tecnici secondo quanto previsto dal comma 13 tanto per l'efficacia degli interventi di miglioramento energetico o antisismici, quanto per la congruità delle spese;

- del visto di conformità che – come richiesto dal comma 11 – deve essere rilasciato dagli intermediari abilitati quando viene effettuata la cessione del credito d'imposta o lo sconto in fattura. È senz'altro compreso il visto rilasciato in occasione dei singoli stati avanzamento lavori (Sal), se previsti. Non pare detraibile – alla lettera – il visto che dovesse essere rilasciato in un caso in cui non si proceda alla cessione o allo sconto in fattura.

Ricalcando le istruzioni già fornite negli anni scorsi per i bonus edilizi, le Entrate nella circolare 24/E/2020 spiegano che sono detraibili «la progettazione e le altre spese professionali connesse, comunque richieste dal tipo di lavori (ad esempio, l'effettuazione di perizie e sopralluoghi, le spese preliminari di

progettazione e ispezione e prospezione)». Nozione ampia in cui rientrano il progetto preliminare, quello esecutivo, la presentazione della pratica edilizia e l'aggiornamento catastale a fine lavori.

I vecchi chiarimenti dettati a proposito del sismabonus ordinario – che si devono ritenere validi anche per chi sfrutta quello al 110% – indicano come detraibili tra le altre le spese «per la classificazione e la verifica sismica degli immobili».

Un caso che si sta ponendo in queste settimane riguarda le imprese e gli studi professionali chiamati a effettuare una valutazione di fattibilità da potenziali committenti. Se



Peso: 1-1%, 21-23%

questa attività – magari a livello promozionale – viene fatturata solo in un secondo tempo facendola rientrare nell'importo complessivo dei lavori, la spesa diventa detraibile. Se però viene emessa subito una fattura, la questione si complica:

- se poi l'intervento non viene eseguito, non c'è dubbio che la spesa non sia detraibile;
- se i lavori vengono fatti, magari da un soggetto diverso da quello che ha emesso la prima fattura, l'agevolazione è in bilico: dovrebbe trattarsi di una spesa «richiesta dal tipo di lavori», ma per avere certezza servirà probabilmente un interpello.

In attesa di indicazioni ufficiali

è ragionevole ritenere “connesse”, e quindi agevolate, anche le spese per l'analisi della regolarità edilizia e urbanistica dell'immobile su cui si interviene. Non così, però, per le spese necessarie a regolarizzare o sanare abusi edilizi minori eventualmente presenti.

Tra le spese che al momento il Fisco non considera detraibili ci sono le percentuali ricaricate dagli amministratori di condominio. Nessuna agevolazione – per ora – anche per i costi finanziari, a partire dagli interessi pagati dal committente su un eventuale prestito ponte.

► RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO E FUORI DAL 110%

1

SPESE DETRAIBILI

I vari adempimenti che il legislatore ha reso obbligatori per ambire al superbonus del 110% (Ape pre e post intervento, attestazioni tecniche e visto di conformità in primis) hanno per il contribuente un costo che, in base all'articolo 119 del Dl Rilancio, concorre a formare, nel rispetto dei limiti di legge, l'importo detraibile.

2

SPESE IN BILICO

È aperto il dibattito su quali altre spese possono essere considerate accessorie all'intervento edilizio e, quindi, concorrere anch'esse a cumularsi nel calcolo del bonus: onorari per studi di fattibilità, analisi sullo stato legittimo dell'unità (singola o condominiale), adeguamento catastale, consulenza, eccetera.

3

GENERAL CONTRACTOR

Va meglio inquadrato il ruolo del *general contractor*, ove questi si interponga anche tra i professionisti e il contribuente. L'intervento di questa figura rende problematica l'attestazione di congruità della spesa, oltre che l'esatta identificazione del quantum richiesto al contribuente per ogni singola prestazione.



Peso: 1-1%, 21-23%



[2222]

Lo spostamento dello studio apre la strada all'agevolazione

In una villetta a schiera funzionalmente indipendente (con entrata autonoma e impianti indipendenti), di categoria A/3, con unico proprietario, il 25% dell'abitazione principale (indicato anche ai fini Isa, indici sintetici di affidabilità) è sede dell'attività del proprietario stesso quale studio professionale. Si può fruire del bonus del 110% in virtù dell'esecuzione di interventi di sostituzione dell'impianto di riscaldamento esistente con caldaia a condensazione, nonché di rifacimento del tetto con installazione di impianto fotovoltaico e realizzazione del cappotto termico per almeno il 25% della superficie lorda?

Nel caso in cui l'uso promiscuo del 25% dell'abitazione contrasti con quanto previsto dall'articolo 119, comma 9, del Dl 34/2020, per ottenere il bonus del 110% è sufficiente spostare lo studio professionale altrove, inviando la relativa comunicazione all'agenzia delle Entrate prima dell'inizio dei lavori?

C.M. - BOLOGNA

La sostituzione dell'impianto di riscaldamento della villetta a schiera funzionalmente indipendente e con accesso autonomo dall'esterno rientra nel superbonus del 110% a norma dell'articolo 119, comma 1, lettera c), del Dl 34/2020, come intervento trainante. Il rifacimento del tetto e l'installazione del cappotto termico, sussistendone tutti i relativi presupposti, rientrano nell'ambito dell'intervento trainante di cui alla lettera a) dello stesso comma 1, a condizione che in-

cidano almeno sul 25% della superficie disperdente lorda dell'intera villetta a schiera.

L'installazione dell'impianto fotovoltaico, invece, è un intervento trainato al 110% soltanto se eseguito congiuntamente a quelli trainanti, come stabilito dal com-

ma 5 dell'articolo 119.

L'agenzia delle Entrate ha chiarito che gli interventi sono agevolabili al 110% soltanto se le unità immobiliari sono residenziali (circolare 24/E/2020, paragrafo 2), mentre nel caso di specie l'immobile è a uso promiscuo, in quanto destinato anche ad attività professionale. Inoltre, per la condizione posta dall'articolo 119, comma 9, del Dl 34/2020, ricordata dal lettore, è necessario che questi non agisca, per l'esecuzione degli interventi agevolabili al 110 per cento, nell'ambito di attività d'impresa o di lavoro autonomo e, quindi, secondo quanto chiarito dalle Entrate, «la detrazione spetta anche ai contribuenti persone fisiche che svolgono attività di impresa o arti e professioni, qualora le spese sostenute abbiano ad oggetto interventi effettuati su immobili appartenenti all'ambito "privatistico" e, dunque, diversi: da quelli strumentali, alle predette attività di impresa o arti e professioni; dalle unità immobiliari che costituiscono l'oggetto della propria attività; dai beni patrimoniali appartenenti all'impresa» (circolare 24/E/2020, paragrafo 1.2).

In assenza di indicazioni specifiche di prassi sul punto, si ritiene che – qualora ciò sia possibile, come ipotizzato nel quesito – il trasferimento della sede dello studio professionale, prima dell'inizio dei lavori agevolabili, consenta di poter accedere al superbonus del 110% sull'immobile che così risulta esclusivamente residenziale (semprech  esso non risulti bene patrimonio, strumentale o merce rispetto all'attività). In questo caso, dovranno essere posti in essere tutti gli adempimenti previsti per lo spostamento della sede professionale e si dovrà poter dimostrare che esso è concretamente avvenuto.





[2217]

Sì alla cessione del credito per chi non è soggetto Irpef

Risiedo all'estero e sono iscritto all'Aire (anagrafe degli italiani residenti all'estero). Il mio unico reddito da lavoro è in Svizzera, per cui non sono soggetto all'Irpef in Italia. Ho una casa in Italia di cui sono unico proprietario. La casa è mal messa e sarebbe completamente da ristrutturare. Ho visto che è possibile fare dei lavori di ristrutturazione al 110% cedendo il credito d'imposta ad una banca. Posto di trovare una banca e un'impresa disponibili, vorrei sapere se, come residente estero, avrei diritto a cedere il credito d'imposta Irpef, pur non essendo di fatto soggetto all'imposta.

P.T. - SVIZZERA

La risposta è positiva.

Il comma 9, lettera b, dell'articolo 119 del Dl 34/2020 individua tra i destinatari del cosiddetto superbonus «le persone, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, arti e professioni»: in assenza di ulteriori indicazioni, la misura riguarda tutti i contribuenti, residenti e non residenti nel territorio dello Stato, che sostengano le spese per l'esecuzione degli interventi agevolati; gli stessi, a norma del successivo arti-

colo 121 del Dl 34/2020, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, possono optare per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto o, in alternativa, per la cessione di un credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione ad altri soggetti, inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari (risposta 5-04433 al question time in commissione VI Finanze del 28 luglio 2020; si veda anche il punto 1.2 della circolare 24/E/2020).

Pertanto, se una persona fisica non residente non ha "imposta dovuta" in Italia su cui far valere la detrazione del 110 per cento, potrà comunque optare per lo sconto in fattura o per la cessione del credito (anche alle banche) corrispondente alla detrazione.



Peso: 6-13%, 7-3%



CONFINDUSTRIA

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI

Dir. Resp.: Enzo d'Errico

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 19/10/20

Edizione del: 19/10/20

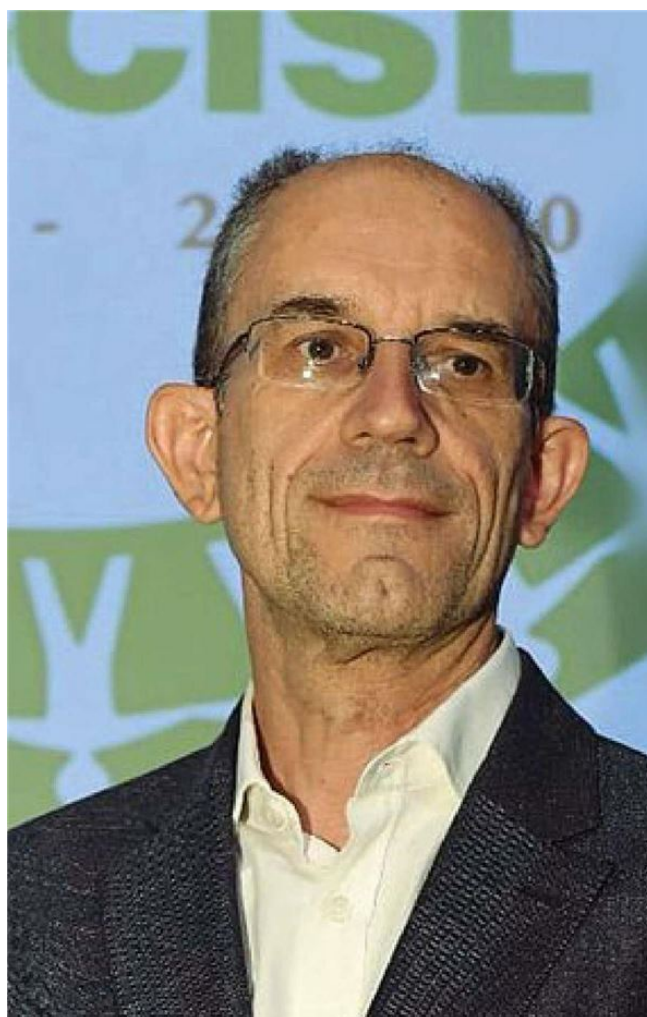
Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 1/3

L'INTERVISTA «RECOVERY FUND E MES OPPORTUNITÀ UNICHE PER IL SUD»

Roberto Benaglia, neosegretario nazionale della Fim-Cisl: «Bisogna evitare di spendere senza visione e progettualità»

di **Luciano Buglione** II



Peso: 1-27%, 2-70%

«RECOVERY FUND E MES OCCASIONI UNICHE PER IL SUD»

Benaglia, neosegretario nazionale della Fim: «Va evitato di spendere senza visione e progettualità

È tempo di un patto di solidarietà tra imprese e sindacati per assicurare un domani migliore alle prime e al tempo stesso garantire prospettive senza incertezze ai lavoratori»

di **Luciano Buglione**

Il lockdown ha aumentato le distanze e le differenze tra il Sud e le altre regioni d'Italia, amplificando un divario non più sopportabile. Ma deve essere chiaro a tutti che il Paese riparte se riparte anche il Mezzogiorno. Per noi è una priorità.

Roberto Benaglia, da poche settimane leader nazionale della Fim, la federazione dei metalmeccanici della Cisl al posto del dimissionario Marco Bontivogli, spiega in questa intervista quali sono le prospettive del settore, dopo la crisi decennale e la pandemia.

«Dobbiamo creare — dice — le condizioni perché il Sud diventi anche una terra di grandi opportunità superando quel divario storico col Nord che ne ha bloccato la crescita nonostante le grosse potenzialità. Paradossalmente la pandemia in questo senso può aiutarci, la grande mole di risorse del Recovery Fund, ma anche del Mes su cui si sta portando avanti una battaglia ideologica priva di senso, è un'occasione storica irripetibile per far compiere al Paese e in particolare al Mezzogiorno un salto che gli faccia recuperare il gap col resto d'Italia e d'Europa».

A quali obiettivi devono essere destinati questi soldi?

«A poche cose ma fondamentali: la transizione tecnologica, la formazione e le politiche attive, e gli investimenti a favore dei soggetti più deboli, oltre che alle necessarie infrastrutture mate-

riali e immateriali di cui il Sud è storicamente deficitario. Quello che va assolutamente evitato è che si spenda senza progettualità e senza visione. Il governo ha pensato di incentivare le assunzioni con la defiscalizzazione e la decontribuzione: è un primo provvedimento, ma già nel passato non ha funzionato».

C'è un'altra strada che potrebbe essere perseguita?

«Certo. Il problema è avere imprese che assumano al Sud, non solo lavoratori da assumere. Bisogna per questo lavorare sulle infrastrutture tecnologiche, portuali, ferroviarie e digitali per favorire e attrarre la "buona impresa". Siamo davanti a grandi transizioni storiche: tecnologia, cambiamenti climatici, demografia stanno modificando le nostre società, bisogna essere pronti, la pandemia sta accelerando e polarizzando ulteriormente le differenze. Ora va progettata un'organizzazione del lavoro adeguata alla conciliazione vita-lavoro e alla produttività dell'impresa, soprattutto nelle Pmi. Servono perciò regole chiare contrattate tra le parti. Lo stesso lavoro agile, lo smart working, è un grandissimo cambiamento organizzativo. Ma per renderlo competitivo davvero c'è bisogno di creare supporto ai lavoratori: in Italia le competenze digitali e tecniche sono un po' più basse che in altri Paesi europei, perché spendiamo meno in qualificazione e formazione, in particolare per i giovani. Proprio per la nuova generazione c'è la

necessità di cambiare e rafforzare il rapporto scuola-lavoro, insieme all'apprendistato, entrambi fondamentali per creare le professionalità necessarie alle imprese».

Quali sono le vertenze simbolo del Mezzogiorno su cui il sindacato è deciso ad andare fino in fondo?

«Penso soprattutto alla Whirlpool a Napoli, all'ex Ilva di Taranto e alla Blutech di Termini Imerese, tre facce della stessa medaglia, che pagano errori, responsabilità a diversi livelli e le conseguenze dirette del lockdown sul versante dei consumi. Sono presenze da salvaguardare a tutti i costi, ogni grande azienda porta con sé anche un sistema di ap-palti, anche locali, e un sistema di professionalità che va tutelato. Restiamo convinti che oggi più che mai il blocco dei licenziamenti e i sussidi alle imprese dovranno servire per dotarci di strumenti di tutela e rilancio del lavoro, che non si conserva per legge. È tempo di un "patto di solidarietà" tra imprese e sindacati per assicurare un domani migliore alle prime e al tempo stesso garantire



Peso: 1-27%, 2-70%



prospettive senza incertezze ai lavoratori.

Al Sud il lavoro regolare è anche un presidio di legalità, difenderlo quindi vale il triplo che altrove. Su questo l'industria italiana e meridionale si giocano il loro futuro. Cgil, Cisl e Uil, come sempre non si tireranno indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Sud il lavoro regolare è anche un presidio di legalità, difenderlo quindi vale il triplo che nel resto del Paese. Su questo l'industria italiana e meridionale si giocano il loro futuro. Cgil, Cisl e Uil, come sempre non si tireranno indietro

Roberto Benaglia

59 anni, bergamasco. La sua esperienza sindacale parte da giovanissimo a partire dai primi anni '80. Nel 1998 entra nella Segreteria della Fim Cisl Lombardia di cui diventerà Segretario generale fino al 2008. Attualmente è il segretario generale della Fim



Peso: 1-27%, 2-70%

Lorenzo Bini Smaghi

“Tocca allo Stato ricreare l’ambiente per la ripresa degli investimenti”

ROBERTO PETRINI

L’economista ex
membro del board Bce:

“In questa incertezza
nessuno è disposto a
rischiare. E fin qui si sono
visti soltanto interventi
di emergenza”

Tra le varie questioni in
ballo nel Paese, c’è
anche quella del
risparmio: durante
quest’anno segnato dal
lockdown c’è stato un aumento
di circa 50 miliardi. «È una
combinazione di fattori - spiega
Lorenzo Bini Smaghi, presidente
della Société Générale e già
membro del board della Bce - Il
primo è l’incertezza sul futuro, in
particolare per quel che riguarda
il rischio di un secondo
lockdown, che spinge le famiglie
ad aumentare il risparmio
precauzionale e le aziende ad
accumulare riserve e a
sospendere gli investimenti. I
vincoli alla mobilità personale
hanno anch’essi contribuito a
ridurre i consumi. Nel
complesso, si è accentuato lo
squilibrio tra capacità di
risparmio e offerta di strumenti
finanziari poco rischiosi, il che ha
fatto scendere i rendimenti su
minimi storici».

**Già il fenomeno si era
presentato negli anni passati con
le politiche di quantitative
easing: i tassi bassi avevano
scoraggiato i risparmiatori che si
sono tenuti liquidi, si è arrivati
fino a 1.300 miliardi parcheggiati
liquidi sui conti correnti. È un
fenomeno che deve destare
preoccupazione?**

«A destare preoccupazione, nel
contesto attuale, è più
l’insufficienza degli investimenti
che l’aumento del risparmio. Il

problema non risiede tanto nella
disponibilità a finanziare progetti
e attività produttive ma nella
capacità di investire. Nessun
imprenditore investe in situazione
di incertezza. Per questo è
necessario un ruolo forte del
settore pubblico, per fare da
catalizzatore e creare le condizioni
di una ripresa economica che
traini il settore privato. Non
bastano gli interventi di
emergenza, servono iniziative che
ridiano fiducia, che ricreino gli
animal spirits favorevoli alla presa
di rischio».

**Anche il Fondo monetario nel
suo Fiscal monitor parla spesso di
“saving glut”: siamo di fronte a
quella che viene definita
stagnazione secolare?**

“La stagnazione secolare deriva da
molti fattori, tra cui
l’invecchiamento della
popolazione mondiale che spinge
a risparmiare di più, soprattutto in
titoli poco rischiosi. Questo spiega
il basso rendimento dei titoli di
Stato, mentre il costo del capitale
privato rimane elevato. Le nostre
società avanzate penalizzano la
presa di rischio negli investimenti
finanziari, il che scoraggia la
creazione di imprese e in fin dei
conti riduce il tasso di crescita
dell’economia e la creazione di
posti di lavoro. Ci si sta muovendo
verso economie sempre meno
capitalistiche e sempre più basate
sulla rendita. Forse in questa fase
bisognerebbe rileggere Marx».

**I governi, anche quello
italiano, hanno risposto con
liquidità, investimenti e
interventi pubblici.
Mancherebbe ora la mano
privata. Non crede?**

“Veramente gli investimenti
pubblici ancora non si vedono.
L’intervento per ora è stato basato
molto sull’emergenza, piuttosto
che sul rilancio. Mancano le
misure, anche nel settore sanitario
e dei trasporti, per creare un

ambiente nel quale le aziende
possano lavorare in sicurezza. Se si
torna poi a un lockdown pesante,
si deprimono i consumi e in queste
condizioni è difficile che
l’economia riparta».

**Quali strumenti abbiamo a
disposizione? I Pir, che ora sono
stati riformati, funzionano? C’è
bisogno di nuovi interventi?**

«Si devono usare tutti gli
strumenti a disposizione. Oltre al
debito, sarà necessario favorire la
ricapitalizzazione delle aziende.
Questo richiede strumenti
innovativi, anche pubblici, per
ridurre il costo del capitale, ad
esempio per consentire un
assorbimento delle “prime
perdite”. Le istituzioni pubbliche
devono lavorare insieme a quelle
private, per intervenire
veramente nelle aziende che
hanno un futuro e che possono
continuare a crescere, piuttosto
che tenere in vita quelle che sono
comunque destinate a chiudere».

**Qualche movimento si è visto
nell’ultimo anno nell’aumento
della raccolta dei fondi
d’investimento, soprattutto
monetari. Si può pensare di
incoraggiare questa dinamica?**

«Come ricordavo, è necessario
incentivare la presa di rischio, in
modo ovviamente consapevole, in
primo luogo da parte delle
istituzioni finanziarie, come
assicurazioni e fondi, che sanno
gestire il rischio. Alcune di queste
regole sono europee, ed è lì che
bisogna intervenire. Lasciare i
soldi sui conti correnti è uno
spreco per il sistema economico,
bisognerebbe spostarsi sul
risparmio gestito, con prospettive
di medio termine, in un contesto
più competitivo».



Peso: 88%



CONFINDUSTRIA

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI

la Repubblica

AFFARI&FINANZA

Rassegna del: 19/10/20

Edizione del: 19/10/20

Estratto da pag.: 4

Foglio: 2/3

Non pensa che anche le imprese dovrebbero darsi da fare per mettere in campo una maggiore offerta, andando in Borsa e aprendo il capitale?

«Quello che stava avvenendo, prima della crisi, era piuttosto una tendenza opposta, con molte aziende che uscivano dalle quotazioni di Borsa - delistandosi - perché soggette a una eccessiva regolamentazione e a vincoli che scoraggiavano gli investimenti a lungo termine. I mercati dei capitali dei Paesi europei sono singolarmente troppo piccoli. È il momento di una nuova iniziativa europea, accanto al Next

Generation EU, quella dell'Unione dei mercati dei capitali. Il progetto lanciato qualche anno fa langue.

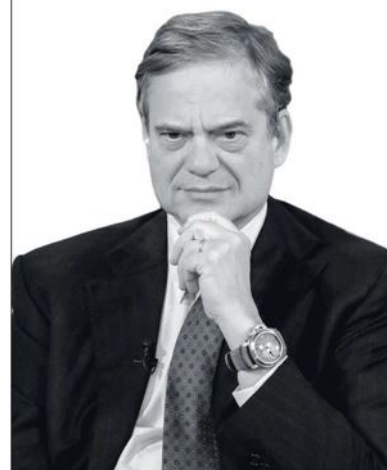
Ci vuole un nuovo impulso, a cominciare da un maggior accentrimento dei poteri di vigilanza presso l'autorità europea, l'Esma».

L'opinione

Ci stiamo avviando verso economie sempre meno capitalistiche e sempre più basate sulle rendite. Forse in questa fase sarebbe opportuno rileggere Marx.

L'opinione

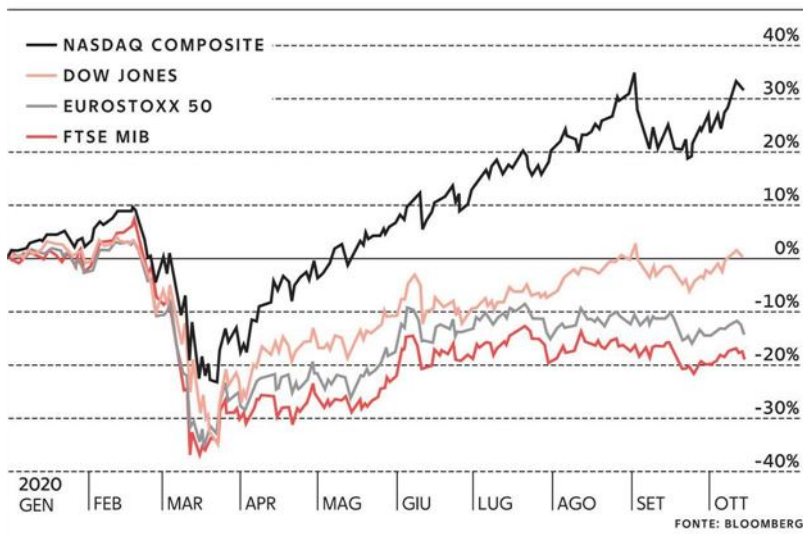
I mercati dei capitali dei Paesi europei sono singolarmente troppo piccoli. È arrivato il momento di una nuova iniziativa continentale per l'Unione dei mercati dei capitali.

Il personaggio

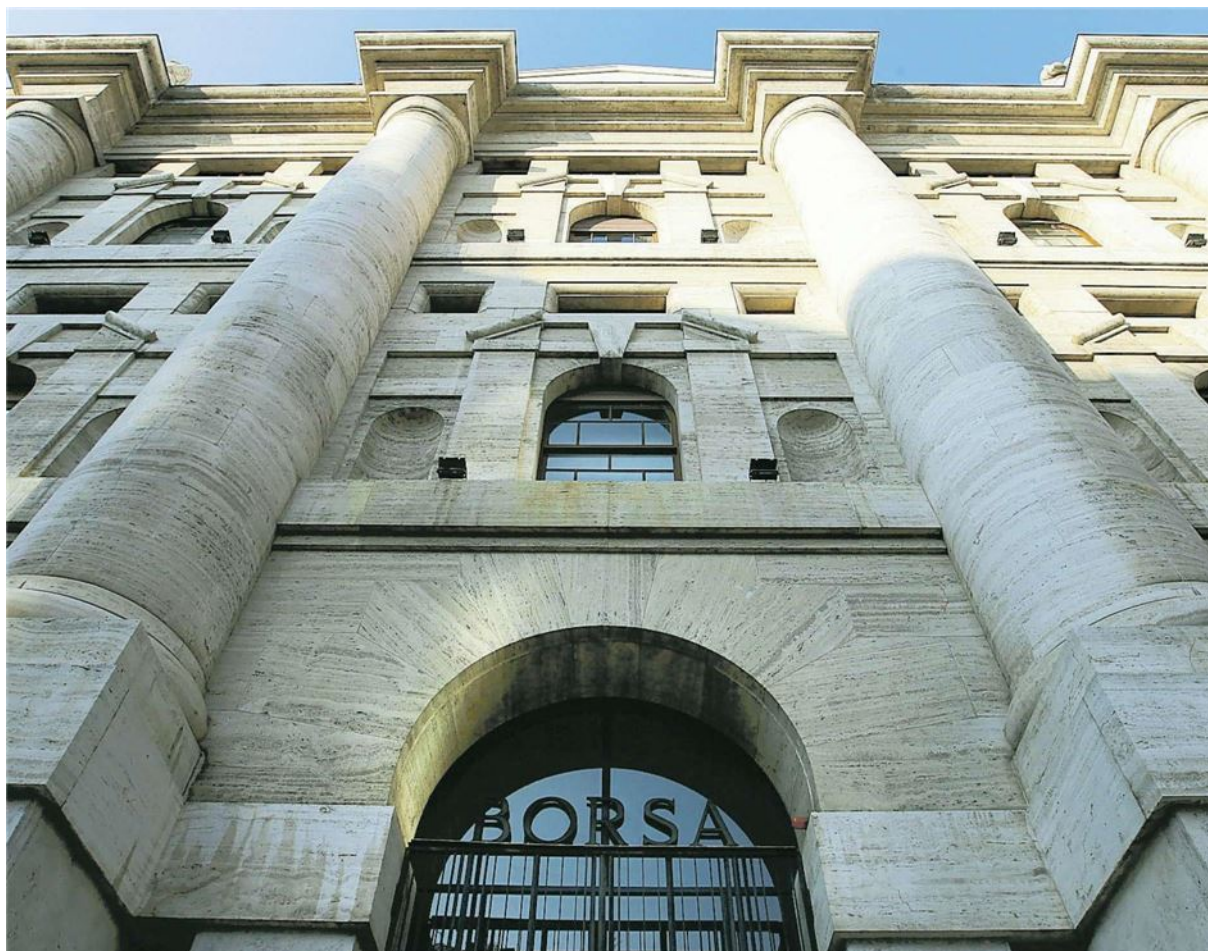
Lorenzo Bini Smaghi
Presidente di Société Générale ed ex membro (dal 2005 al 2011) del comitato esecutivo della Bce

I numeri**DOVE SI RISCHIANO I CAPITALI**

ANDAMENTO DEGLI INDICI DELLE BORSE DA INIZIO ANNO



Peso: 88%



Peso: 88%



I soldi nel congelatore

LUCA PIANA E FRANCESCA VERCESI

DERMOT CC

Depositi bancari a 1.900 miliardi, boom dei fondi liquidità. Una massa enorme di denaro che non entra nel circolo virtuoso della crescita

Racconta il Dizionario storico della Svizzera che durante i lunghi anni della Guerra Fredda la Confederazione promuoveva campagne informative periodiche per spingere i cittadini ad accumulare quelle che venivano chiamate "scorte d'emergenza", o in modo più evocativo "saggia previdenza". Tutti erano invitati a preservare in casa conserve di carne e pesce, formaggio, biscotti, zucchero e cioccolato. Nell'Italia delle crisi finanziarie che schiaffeggiano l'economia or-

mai da dodici anni, alle quali da febbraio si è aggiunta la pandemia, le famiglie stanno reagendo con una forma tutta loro di "previdenza", che non è detto sia "saggia" ma risponde certamente al timore di poter andare incontro a difficoltà: accumulano risparmi. Alcuni dati. Tra fine 2019 e il luglio scorso, i depositi delle famiglie sui conti correnti delle banche italiane sono aumentati di oltre 36 miliardi di euro, raggiungendo la stratosferica cifra di 1.136 miliardi.

continua a pagina 2 →

Gli italiani fanno scorta di cash il risparmio boom non aiuta la ripresa

LUCA PIANA E FRANCESCA VERCESI

L'incertezza gonfia i depositi in banca e i prodotti più liquidi, mentre l'economia reale non riesce a intercettare gli investimenti privati. Che, al massimo, privilegiano i titoli delle società straniere

Mettere i soldi sul conto, una modalità che congela i risparmi e non rende nulla, è una tendenza che prosegue ormai da anni, e che non si è arrestata neppure quando il

lockdown e la recessione hanno falciato i redditi di intere categorie di lavoratori, costringendo molti a toccare quanto avevano messo da parte. Fatto sta che nella "media del pollo" fra chi si è impoverito e chi ha preferito risparmiare - o vi è stato costretto - hanno prevalso i secondi, con i depositi in banca delle famiglie che sono saliti di quasi 17 miliardi anche da marzo a luglio.

Elisa Coletti, responsabile della Banking Research alla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, osserva che «il calo dei consumi nei primi due trimestri di quest'anno è stato più forte della riduzione del reddito disponibile e questo ha

causato un aumento della propensione al risparmio che in Italia è arrivata nel secondo trimestre fino al 18,6%, secondo i dati Istat». Si tratta di un livello molto più alto dell'intero triennio precedente, quando era attorno all'8%, e che riflette quando avvenuto in tutta l'Eurozona dove, aggiunge Coletti, sempre nel secondo trimestre «la propensione al risparmio è stata del 24%».



Peso: 1-22%, 2-92%, 3-64%



Marcello Messori, professore alla Luiss e uno dei massimi esperti italiani del sistema finanziario, ritiene che i dati sull'aumento della ricchezza finanziaria in un periodo così travagliato rendano evidenti diversi fenomeni. Innanzitutto «la crescente divaricazione fra quanti hanno continuato a percepire redditi medio-alti e a risparmiare e quanti avevano già redditi bassi e hanno subito ulteriori perdite di reddito: la ricchezza finanziaria totale, concentrata nelle mani dei primi, non ha risentito dell'impoverimento dei secondi». Per giunta l'incertezza, la riduzione dei consumi e la conseguente caduta della domanda «hanno indotto il crollo degli investimenti da parte delle imprese private, che hanno così accantonato risorse finanziarie». A ciò si aggiunga che «l'aumentata ricchezza è stata in parte impiegata per acquistare attività finanziarie con rendimenti non negativi - da cui la sorprendente tenuta degli investimenti azionari - e in larga parte in forma liquida».

Qui si apre la grande questione di come il sistema italiano non riesca a convogliare questa ricchezza nel finanziamento dell'economia reale. Non solo i depositi in banca ma anche gli investimenti finanziari delle famiglie in questo 2020 così travagliato sono infatti aumentati. I fondi comuni tra gennaio e agosto hanno raccolto in Italia risorse nette per 8,6 miliardi, mentre nei primi otto mesi del 2019 i disinvestimenti avevano superato le sottoscrizioni per 984 milioni (stime Assogestioni). E ancora: sempre da gennaio ad agosto la raccolta netta su strumenti finanziari, assicurativi e previdenziali intermediati dalle banche e dalle società d'investimento che prestano attività di consulenza (la loro associazione si chiama Assoreti) ha superato i 21 miliardi di euro, rispetto ai 13,4 miliardi dello stesso periodo di un anno prima.

Analizzati nel dettaglio, i dati mostrano che gran parte di questi investimenti è andata a premiare strumenti di liquidità oppure i mercati azionari internazionali, Wall Street in testa. Sono numeri che

non stupiscono, vista l'incertezza da una parte, e dall'altra il volo delle quotazioni dei colossi digitali.

Va detto che gli addetti ai lavori vedono molto di buono nel comportamento tenuto dai risparmiatori nella tempesta. Con il crollo delle quotazioni delle Borse tra fine febbraio e inizio marzo «ci si attendeva che l'impatto negativo sarebbe stato più prolungato, invece dopo che in marzo la raccolta netta dei fondi era risultata negativa c'è stata un'immediata ripresa», dice Elisa Coletti, osservando che «mentre in passato si era registrato un impatto persistente degli eventi negativi sulle scelte d'investimento, quest'anno non si è verificato il cosiddetto "effetto memoria": i risparmiatori hanno visto che le perdite dei fondi erano contenute e hanno mantenuto la posizione».

Se i numeri di Assoreti appaiono mortificanti per l'Italia - tra gennaio e agosto i fondi aperti azionari italiani hanno visto un deflusso netto di 223 milioni, quelli esteri azionari una raccolta netta di 4,2 miliardi - se ci si toglie il cappello tricolore e si indossa quello dell'Europa i segnali positivi per l'economia reale non mancano: «L'andamento del 2020 è stato a due facce. C'è stato un primo picco di incertezza con l'acuirsi della crisi, superato il quale si è verificato un forte recupero che ha coinciso con flussi di raccolta e ripresa dei mercati. Lo vediamo in Italia e anche in Europa, dove si vede bene che nei primi mesi dell'anno c'è stata un'allocatione su asset class non rischiose, ovvero monetari e governativi, mentre nel secondo trimestre gli investimenti sono andati verso strumenti finanziari più rischiosi, come l'azionario», dice Claudio Bocci, partner di Prometeia, che si sofferma su un aspetto particolare: «Per la prima volta dall'inizio del 2018 si sono arrestati i deflussi dall'azionario europeo e questo potrebbe essere l'inizio di un'inversione di tendenza. Da quel momento in poi, infatti, i deflussi complessivi dal mercato azionario europeo

erano stati pari a 150 miliardi, tutti a favore di azioni globali e americane».

Resta il fatto, però, che gran parte del sistema produttivo italiano fatica a connettersi con i flussi degli investimenti. Anche per le banche, osserva Marcello Messori, accumulare depositi è un problema: «Per il settore nel suo insieme i depositi diventano riserve presso la Bce, che danno interessi negativi». La concentrazione poi di buona parte della ricchezza in impieghi liquidi fa il resto: «La totale eterogeneità tra gli investimenti finanziari delle famiglie e le richieste di finanziamento delle nostre imprese ostacola l'attuazione delle iniziative di medio-lungo periodo che sarebbero essenziali per lo sviluppo», dice l'economista.

Così in questi mesi chi ha sostenuto lo sforzo maggiore sono state proprio le banche, grazie anche alle garanzie pubbliche predisposte dal governo. «Un robusto sviluppo richiederebbe, invece, che una quota maggiore delle imprese italiane riesca ad accedere ai mercati dei capitali e ai prestiti non bancari», dice Messori. Una svolta che per essere compiuta richiede molto lavoro. L'economista della Luiss indica due obiettivi che sarebbe necessario perseguire. Il primo è favorire il finanziamento delle imprese da parte di investitori istituzionali come i fondi pensione e le assicurazioni vita, che avrebbero bisogno di regole «meno strette» per sottoscrivere obbligazioni o azioni emesse da attività di media dimensione. Il secondo è di superare uno dei principali ostacoli che allontanano le piccole imprese dai mercati finanziari, ossia la coincidenza fra chi ha la proprietà e chi gestisce l'impresa: «Gli strumenti per finanziare le imprese anche piccole ormai esistono, e andrebbero al massimo potenziati o resi più efficaci. Ora più che mai, però, è il momento di darsi da fare».



L'opinione

La totale eterogeneità tra investimenti delle famiglie e richieste di finanziamento delle imprese ostacola le iniziative di sviluppo

MARCELLO MESSORI
UNIVERSITÀ LUISS

L'opinione

Per la prima volta dal 2018 si sono arrestati i deflussi dall'azionario europeo, che hanno spostato 150 miliardi verso titoli globali e americani

CLAUDIO BOCCI
PARTNER PROMETEIA

L'opinione

Gli effetti dei crolli di marzo potevano essere duraturi. Ma i risparmiatori hanno visto che le perdite dei fondi erano contenute e hanno tenuto le posizioni

ELISA COLETTI
INTESA SANPAOLO

1.927

MILIARDI DI EURO

I depositi complessivi nelle banche italiane a fine luglio, dai 1.856 di fine 2019

36,1

MILIARDI DI EURO

L'aumento dei depositi sui conti correnti delle famiglie da dicembre a luglio

10,6

MILIARDI DI EURO

La raccolta netta dei fondi comuni monetari italiani tra gennaio e agosto

223,9

MILIONI DI EURO

Il deflusso netto dai fondi azionari italiani da gennaio a agosto rilevato da Assoreti

LA BORSA DEI CONSULENTI

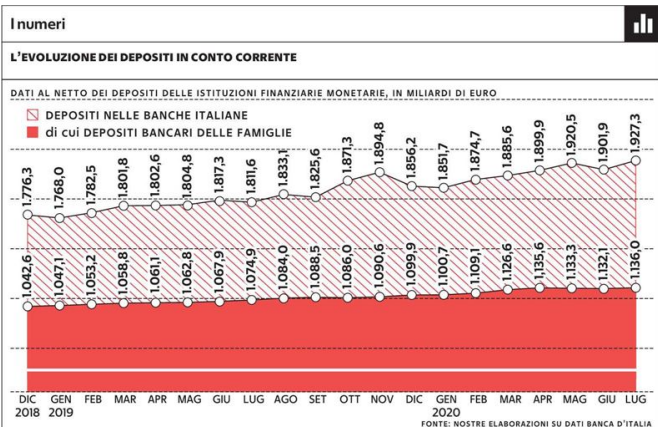
Paradossi della pandemia. Tanto le persone sono state attente nelle relazioni sociali, tanto in molti sono stati aggressivi nel gioco dei giochi, quello della Borsa. Una buona parte di italiani, certamente quelli con più disponibilità o più educazione finanziaria, ha scommesso sulla volatilità tanto che, all'interno delle reti dei consulenti finanziari, il valore della raccolta netta realizzata da inizio anno dai fondi comuni azionari di diritto estero è di 4,2 miliardi di euro. Tante azioni, quindi, rispetto all'anno prima quando, nello stesso arco temporale, la raccolta dei fondi esteri azionari segnava un rosso di 84,6 milioni. Il dato emerge dalle rilevazioni di Assoreti a fine agosto, che tracciano un quadro chiaro: i clienti delle reti tendono a destinare alle azioni una quota del portafoglio ben superiore della media nazionale. Nei primi 8 mesi dell'anno, infatti, su una raccolta netta di 21 miliardi su strumenti finanziari, prodotti previdenziali e assicurativi, 9 miliardi interessano la componente azionaria. Senza contare poi che, sempre dai financial advisor, sono entrati nel sistema oltre 2,5 miliardi di polizze unit linked che investono in buona parte in azioni. Tra i prodotti equity, solo i fondi di diritto italiano hanno registrato flussi netti negativi per 223 milioni, mentre lo scorso anno quella voce era positiva di 158 milioni. Segno che ora gli italiani hanno ritenuto più remunerative altre piazze finanziarie. Per ora, quindi, non solo è proseguito il trend di recupero dei livelli pre Covid-19 ma i risultati sono migliori del 2019. «Merito della capacità dei consulenti di non far disinvestire i clienti spaventati e far confluire la maggior parte degli investimenti sul risparmio gestito», dice Paolo Molesini, presidente di Assoreti. Quasi che la finanza, tra spinta digitale e nuovi modelli di investimento, abbia trovato il vaccino anti crisi. O anche che la forbice sociale si stia sempre più aprendo.



Marcello Messori
economista
Università Luiss



Claudio Bocci
partner
Prometeia



Peso: 1-22%, 2-92%, 3-64%



Focus

IN OTTO MESI I PROMOTORI RACCOLGONO 21 MILIARDI
PRODOTTI FINANZIARI COLLOCATI DALLE BANCHE E DALLE SOCIETÀ D'INVESTIMENTO ADERENTI A ASSORETI NEL PERIODO GENNAIO-AGOSTO

IN MILIONI DI EURO		RACCOLTA NETTA GEN- AGO 2020		RACCOLTA NETTA GEN- AGO 2019	
FONDI APERTI ESTERI AZIONARI		4.221,4		-84,6	
di cui					
FONDI DI FONDI		699,1		-114,2	
FONDI APERTI ITALIANI AZIONARI		-223,9		158,3	
di cui					
FONDI DI FONDI		-14,0		-18,8	
GESTIONI PATRIMONIALI-LINEA AZIONARIA		1.290,2		255,1	
TITOLI AZIONARI (AMMINISTRATO)		3.852,5		1.663,6	
TOTALE COMPONENTE AZIONARIA		9.140,2		1.992,3	

TOTALE RACCOLTA NETTA SU STRUMENTI FINANZIARI E PRODOTTI ASSICURATIVI/ PREVIDENZIALI

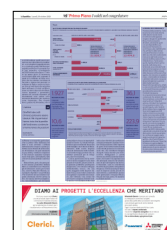
21.028,7

TOTALE RACCOLTA NETTA SU STRUMENTI FINANZIARI E PRODOTTI ASSICURATIVI/ PREVIDENZIALI

13.474,0

FONTE: ASSOREG

FONTE: ASSORETI



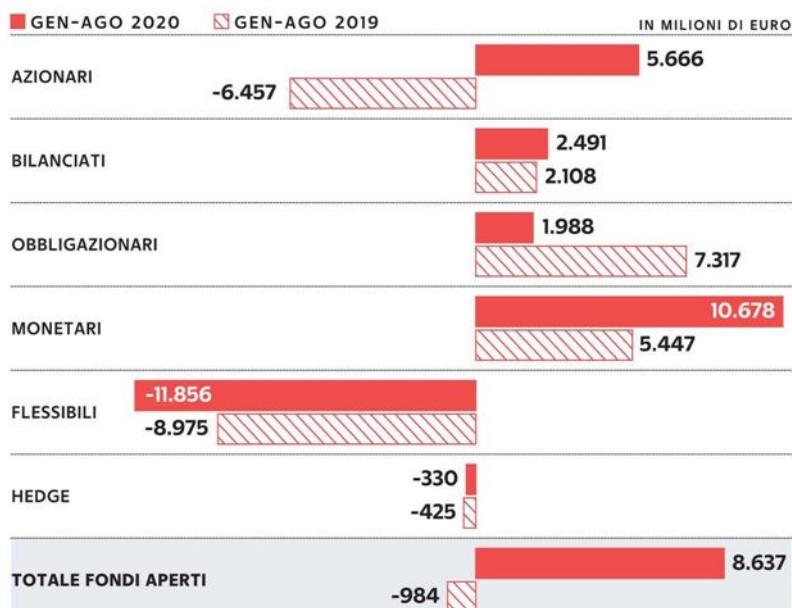
Peso: 1-22%, 2-92%, 3-64%



CONFINDUSTRIA

Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

LA RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI SALE A 8,6 MILIARDI
STIME RELATIVE A GENNAIO-AGOSTO E CONFRONTO CON LO STESSO PERIODO DEL 2019



I dati dei singoli mesi elaborati da Assogestioni sono provvisori e possono discostarsi da quelli definitivi, pubblicati al termine di ogni trimestre. Nella nostra elaborazione, dunque, abbiamo utilizzato i dati definitivi del periodo gennaio-giugno e quelli provvisori dei mesi di luglio e agosto



Peso:1-22%,2-92%,3-64%

Una dote di 8 miliardi e un fondo anti-evasione per tagliare le tasse

di Roberto Petrini

ROMA – Doppio pedale del governo sul fisco con la manovra. La mossa più urgente, nella notte tra sabato e domenica durante il Consiglio dei ministri con un decreto che conferma il blocco dell'intera filiera della riscossione scaduto il 15 ottobre: fino al 31 dicembre non partiranno le vecchie cartelle (circa 9 milioni) congelate tra marzo e ottobre nel corso della prima ondata Covid neanche quelle nuove appena giunte dai ruoli degli enti creditori; stop anche ai pagamenti e a tutti gli atti esecutivi, dai pignoramenti alle ipoteche ai fermi amministrativi. Una operazione che blocca l'invio già da novembre di 2 milioni di cartelle esattoriali, 1 milione delle vecchie e 1 delle nuove e che sarebbe andata avanti a colpi di 1 milione di cartelle al mese.

La seconda mossa riguarda la conferma dell'intenzione di partire con la riforma fiscale dal 1° gennaio del 2022. L'impegno è assicurato da una "dote", per ora di 8 miliardi, cui dovranno essere aggiunte le risorse che confluiranno nell'apposito "Fondo per la fedeltà fiscale", riformato nelle modalità e utilizzabile più veloce-

mente, che potrà contare sulle risorse ottenute con la lotta all'evasione. «La riforma dell'Irpef - ha osservato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri -, verrà alimentata anche da un fondo in cui confluiranno le maggiori entrate derivanti dal contrasto all'evasione fiscale, che insieme alla digitalizzazione dei pagamenti è una priorità di questo governo». Si conta naturalmente oltre all'azione ordinaria dell'Agenzia delle entrate anche sull'introduzione degli incentivi all'uso della moneta elettronica con il piano cashless che consentirà una maggiore tracciabilità.

I due anticipi di riforma fiscale già da quest'anno sono costituiti da due pilastri: il taglio del cuneo, di fatto un intervento sull'Irpef, e la partenza dell'assegno unico per i figli. Il cuneo, continuazione dell'operazione 80 euro del bonus Renzi, porta a 100 euro l'incremento di salario mensile per i lavoratori dipendenti fino a 28 mila di reddito (per azzerarsi, con meccanismo decrescente, a 40 mila euro). Il bonus entra a regime con 2 miliardi aggiuntivi per quest'anno che portano l'impatto complessivo a 7 miliardi. L'altro pilastro è la partenza dell'assegno unico per i fi-

gli: partirà a luglio, per esigenze tecniche e perché così quest'anno si dimezza il costo a 3 miliardi invece di 6. La riforma è importante, è stata approvata dalla Camera, dovrà passare al Senato e essere applicata con i decreti delegati. Prevede una piccola rivoluzione: scompariranno le detrazioni fiscali e gli assegni familiari Inps, il loro posto sarà preso da un assegno unico (si lavora su un contributo medio di 200 euro a figlio) e il reddito di riferimento non sarà quello Irpef, ma quello complessivo del nucleo, comprendente patrimoni e risorse finanziarie, dell'Isee. Per la prima volta beneficeranno dell'assegno anche i lavoratori autonomi e gli incapienti, cioè coloro che non hanno capienza fiscale per utilizzare le detrazioni Irpef per i figli.

Intervenendo in serata a "Che tempo che fa", Gualtieri ha confermato un «dialogo in corso con i sindacati» sulla fine del blocco dei licenziamenti, ha ammesso «ritardi» in passato sulla cig, annunciato che il fondo per investimenti andrà direttamente alle amministrazioni per evitare le attuali procedure che ha definito «barocche».

100

L'aumento in busta paga

Per i lavoratori dipendenti sarà di 100 euro fino a 28 mila euro di reddito e decrescerà fino ad annullarsi a 40 mila euro

Fino al 31 dicembre stop a 9 milioni di cartelle esattoriali
Due milioni dovevano arrivare già a novembre
Freno ai pignoramenti



Peso: 28%



CONFINDUSTRIA

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI



Il ministro
Roberto
Gualtieri, ex
eurodeputato
del Pd, è ora
ministro della
Economia. È
laureato in
Lettere



Peso: 28%



Tasse e occupazione Così proroghe e bonus

Più tempo per i debiti
con l'Erario. Lavoro,
sgravi per gli under 35,
la decontribuzione al Sud

a cura di **Lorenzo Salvia**

Assunzioni

Versamenti zero per gli under 35 L'agevolazione per tre anni

1 Decontribuzioni per creare nuovi posti di lavoro under 35 in tutto il Paese, anche per gli over 35 al Sud. E questa la ricetta sul mercato del lavoro (che vale fino al 2023) contenuta nella legge di Bilancio. Contributi azzerati per i neoassunti fino a 35 anni e taglio del 30% dei contributi a carico delle imprese (già in vigore da ottobre, ma adesso esteso a 3 anni) per tutti i dipendenti la cui sede di lavoro si trova in una regione del Sud. L'azzeramento per dei contributi, spiega palazzo Chigi, è finalizzato proprio a favorire l'occupazione giovanile. «Il taglio del 30% dei contributi al Sud — spiega il ministro Giuseppe Provenzano — è concepito in una fase in cui occorre evitare il collasso occupazionale».

M. Bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notifiche

Cartelle, lo stop all'invio prorogato al 31 dicembre

2 Lo stop all'invio delle cartelle fiscali, introdotto a marzo e scaduto venerdì scorso, viene prorogato fino alla fine dell'anno. Ad essere congelata non è solo l'attività di notifica, che finora ha fermato 9 milioni di provvedimenti. Ma anche il pagamento delle cartelle già ricevute e tutti gli altri atti dell'Agenzia della riscossione, come le ingiunzioni e i pignoramenti. Sempre al 31 dicembre viene prorogato il periodo durante il quale si decade dalla rateizzazione con il mancato pagamento di 10 rate, anziché 5. Per consentire uno smaltimento graduale delle cartelle di pagamento che si sono già accumulate, è inoltre introdotto il differimento di 12 mesi del termine entro il quale avviare alla notifica le cartelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

Assegno unico ai figli, i primi 3 miliardi nel 2021

3 Per il taglio dell'Irpef, che sarebbe dovuto partire nel 2021 ma è stato rinviato all'anno successivo, ci sono per ora 2,5 miliardi di euro. Pochini, visto che si era parlato di una dote di almeno 10 miliardi di euro. Per l'intera riforma fiscale a regime, a partire dal 2022, vengono previsti in tutto 8 miliardi di euro. Ma quasi 6 sono già destinati all'assegno unico per i figli, che nel 2021 ne avrà invece 3. Solo il resto potrà dunque essere destinato al taglio dell'Irpef. Si tratta tuttavia di una dote che può crescere, alimentata dal nuovo fondo per la fedeltà fiscale, che raccoglierà i frutti della lotta all'evasione fiscale. E da altri interventi, come la revisione delle agevolazioni fiscali e dei sussidi dannosi, spesso annunciati ma poi rinviati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



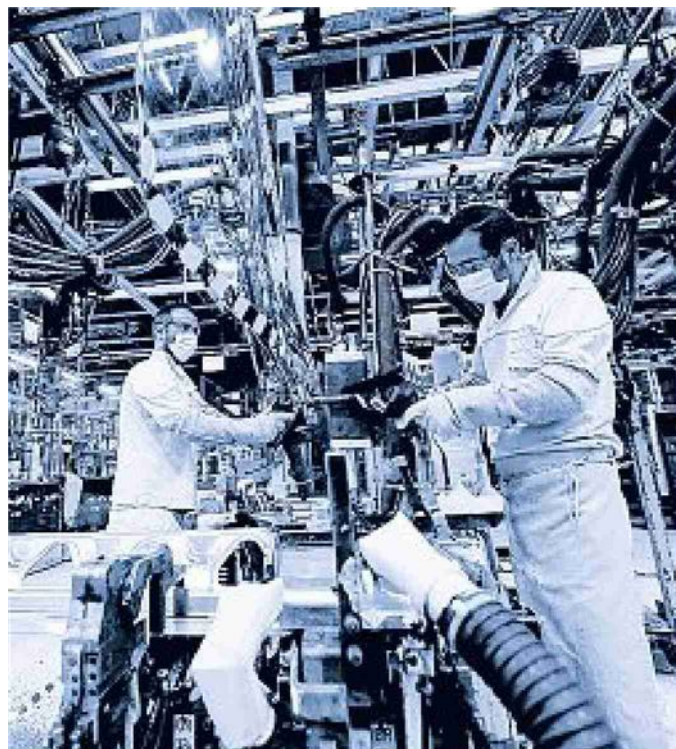
Peso: 65%

Settori

Aiuti a fondo perduto per le piccole e medie imprese

4 I 4 miliardi per l'emergenza Covid saranno destinati a una nuova edizione del contributo a fondo perduto per commercianti e piccole imprese in difficoltà. Un'altra ipotesi è quella del credito d'imposta, cioè dello sconto sulle tasse future, ma vista la situazione critica di diverse attività sembra uno strumento poco efficace. I settori che avranno diritto al contributo saranno individuati nelle prossime settimane, in base alle chiusure e alle misure restrittive che potrebbero essere decise nei prossimi giorni. Nella prima edizione il contributo a fondo perduto era riservato alle attività con un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro. E che ad aprile avevano perso almeno un terzo del loro giro d'affari rispetto allo stesso mese nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Settori

Riforma

Lauree abilitanti per dentisti, farmacisti, veterinari e psicologi

5 Arriva una «radicale semplificazione» dell'accesso alle professioni regolamentate: basterà la laurea magistrale per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di odontoiatra, farmacista, veterinario e psicologo. Un disegno di legge prevede che il tirocinio sia svolto all'interno dei corsi di laurea e che, di conseguenza, l'esame conclusivo divenga anche la sede nella quale espletare l'esame di Stato di abilitazione. Semplificazione anche per le qualifiche di geometra laureato, agrotecnico laureato, perito agrario laureato e di perito industriale laureato. «Una riforma per rendere più agevole il lavoro e l'accesso alle professioni da parte dei giovani», ha sottolineato il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 65%

Appaltante e utilizzatore coinvolti dalla diffida

ISPEZIONI

Il Dl Semplificazioni ha esteso l'applicazione agli obbligati in solido

Il ricorso sul provvedimento per i crediti dei lavoratori va fatto al direttore dell'Irl

Pagina a cura di Stefano Rossi

Ha debuttato il 15 settembre la nuova procedura per la diffida accertativa per crediti patrimoniali del lavoratore, introdotta dalla legge di conversione del Dl 76/2020 (Dl semplificazioni).

Il provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 228 del 14 settembre, ha previsto diverse novità sui controlli di lavoro nelle aziende: in particolare, l'articolo 12-bis ha modificato gli articoli 12 e 14 del Dlgs 124/2004, sulla diffida accertativa e sui poteri di disposizione degli ispettori. Su queste novità è intervenuto poi l'Ispettorato nazionale del lavoro, offrendo i chiarimenti operativi, con le circolari 5 e 6, rispettivamente del 30 settembre e del 5 ottobre.

L'ampliamento della diffida

La diffida - il provvedimento che viene emesso dagli ispettori nei confronti del datore di lavoro quando dalla vigilanza emergono inosservanze alla disciplina contrattuale, da cui scaturiscono crediti patrimoniali in favore dei prestatori di lavoro - si estende nei confronti dei soggetti che utilizzano la prestazione di lavoro, quindi, ai casi di appalto e somministrazione di manodopera.

L'Ispettorato del lavoro, con la circolare 6/2020, ha ricordato che, in caso di somministrazione, le retribuzioni andranno calcolate sul Ccnl dell'utilizzatore, a parità di

mansioni svolte e di livello di inquadramento (circolare del ministero del Lavoro 1/2013). Inoltre, la notifica del provvedimento prescinde da un eventuale accertamento ispettivo sulla liceità della fattispecie di esternalizzazione.

In realtà, con la precedente circolare 10/2018, l'Ispettorato aveva affermato che, in assenza della costituzione del rapporto di lavoro con l'utilizzatore, il provvedimento di diffida doveva essere adottato esclusivamente nei confronti dello pseudo-appaltatore.

L'esecutività immediata

Un'altra novità di rilievo è l'immediata esecutività del provvedimento, dopo il tentativo di conciliazione o il ricorso: è eliminato, quindi, il decreto di convalida del direttore di struttura. Il datore di lavoro e l'obbligato in solido, quindi, entro 30 giorni dalla notifica, potranno richiedere il tentativo di conciliazione. La convocazione sarà notificata anche al soggetto obbligato che non ne abbia fatto richiesta.

In caso di accordo siglato soltanto da uno dei soggetti obbligati, la diffida perderà efficacia soltanto nei suoi confronti; mentre acquisterà valore di titolo esecutivo nei confronti della parte che non abbia aderito all'accordo di conciliazione. Il lavoratore, perciò, potrà rendere esecutivo l'accordo con decreto del giudice competente, o potrà mettere in esecuzione la diffida accertativa nei confronti della parte che non abbia aderito alla

conciliazione.

Ricorsi e conciliazione

Entro 30 giorni dalla notifica, il datore di lavoro, ma anche l'obbligato in solido, potrà promuovere ricorso al direttore dell'ufficio che ha adottato l'atto e non più al Comitato per i rapporti di lavoro. Il ricorso, notificato dal datore di lavoro anche al lavoratore, sospende l'esecutività della diffida ed è deciso nel termine di 60 giorni dalla presentazione e non più nel termine di 90 giorni concessi al Comitato.

Scompare anche il silenzio-rigetto: entro 60 giorni il direttore di struttura dovrà pronunciarsi, altrimenti il provvedimento perderà efficacia.

L'Ispettorato nazionale, con la nota 811/2020, ha fornito chiarimenti sull'esito del ricorso. In caso di accoglimento, la diffida non potrà acquistare efficacia di titolo esecutivo nei confronti di alcuno degli obbligati, salvo nell'ipotesi in cui i motivi di doglianza indicati nel ricorso siano riferibili esclusivamente a una



Peso: 29%



delle parti obbligate. In caso di rigetto, la diffida acquista valore di titolo esecutivo e l'ufficio dovrà notificare l'esito al ricorrente e al lavoratore.

Un'altra possibilità è l'accoglimento parziale del ricorso, che comporterà la rideterminazione di una o più voci del credito contenute nell'atto di diffida. L'atto di ridetermina, notificato dal personale ispettivo a tutte le parti, è immediatamente esecutivo poiché gli obbligati non potranno esperire né il tentativo di conciliazione né il ricorso amministrativo.

La conciliazione e il ricorso sono rimedi alternativi, pertanto se i soggetti obbligati sono due, datore di la-

voro e obbligato in solido, appare possibile che gli stessi attivino, entro 30 giorni, l'uno istanza di conciliazione e l'altro ricorso. In questi casi - specifica la nota - sarà preferibile dare corso, in via prioritaria, al tentativo di conciliazione e, una volta definita la conciliazione, si dovrà decidere il ricorso entro 60 giorni dalla presentazione. Il carico degli uffici e l'attuale situazione d'emergenza potrebbero, però, far superare il termine per decidere, con un eventuale danno del lavoratore coinvolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO SCATTANO (O NO) DIFFIDA O DISPOSIZIONE

IL CASO

LE CONSEGUENZE

IL MANCATO PAGAMENTO DEI FESTIVI

Nell'ambito di un'attività di vigilanza degli ispettori è accertato il mancato pagamento ai lavoratori delle retribuzioni e del lavoro festivo, comprese le maggiorazioni previste dal Ccnl. L'ispettore acquisisce le buste paga dei lavoratori, per quantificare il credito patrimoniale spettante. Adotta la diffida accertativa, con il calcolo analitico delle voci patrimoniali.

L'azienda propone ricorso contro la diffida accertativa, e il ricorso è parzialmente accolto. Il direttore ridetermina le voci del credito patrimoniale dei lavoratori, escludendo quelle per lavoro festivo, poiché non fondate su elementi probatori certi. L'atto è immediatamente esecutivo nei confronti dell'azienda.

LA MANCATA RETRIBUZIONE IN UN APPALTO

Gli ispettori accertano l'esecuzione di un appalto di servizi con l'impiego di dieci lavoratori ai quali non sono corrisposte le retribuzioni per sei mesi. L'accertamento riguarda anche la genuinità dell'appalto. La diffida accertativa è notificata al datore di lavoro e all'obbligato in solido. Entro 30 giorni dalla notifica, il datore promuove il tentativo di conciliazione.

L'ufficio notifica la convocazione anche all'appaltante. In sede di conciliazione l'appaltatore raggiunge un accordo, mentre l'obbligato in solido è assente. L'ufficio notifica la diffida ai lavoratori e informa l'obbligato in solido dell'accordo. I lavoratori potranno mettere in esecuzione l'accordo o la diffida, nei limiti del credito accertato.

IL MANCATO RISPETTO DEI RIPOSI

In un'ispezione presso un'azienda con cento dipendenti, l'Ispettorato del lavoro constata che dalle registrazioni dell'orario di lavoro sul Libro unico non è possibile accertare il rispetto del riposo settimanale di 11 ore consecutive nell'arco di 24 ore e della pausa intermedia ogni 6 ore di lavoro.

È legittima la disposizione dell'ispettore del lavoro che prescrive l'uso di un sistema meccanico di rilevamento delle presenze, con indicazione degli orari di entrata e di uscita, per consentire agli organi di controllo di verificare l'osservanza della normativa sull'orario di lavoro.

LA MANCATA FORMAZIONE DELL'APPRENDISTA

Un contratto di apprendistato professionalizzante prevede un periodo formativo di tre anni e un monte ore di formazione formale tecnico-professionale e specialistica di 120+120+120 (360 ore). L'apprendista, alla metà del secondo anno, ha effettuato solo 60 ore di formazione

Gli ispettori non possono applicare la disposizione dell'articolo 47 del Dlgs 81/2015 poiché il debito formativo non è recuperabile. Si applica invece la sanzione del versamento della differenza tra la contribuzione versata e quella dovuta, maggiorata del 100%.



Peso:29%

PROFESSIONI / 2

Casse, buco contributivo di 4,6 miliardi

Cherchi, Landolfi e Uva

— a pag. 13

Casse e morosità. Quasi la metà dei contributi non versati sono di ingegneri, architetti e geometri. In arrivo nuove proposte di rateizzazione agevolata per alcune categorie

Buco da 4,6 miliardi nelle pensioni dei professionisti

Pagina a cura di
Antonello Cherchi
Flavia Landolfi
Valeria Uva

Cè un buco nelle pensioni dei liberi professionisti iscritti alle Casse private. Una voragine da oltre 4,6 miliardi di contributi non versati dai singoli iscritti, che getta un'ipoteca sulle loro future pensioni.

Un problema destinato, con tutta probabilità, ad aumentare nel prossimo futuro con l'ulteriore crisi dei redditi provocata dal Covid. Naturalmente la situazione è diversa da professione a professione: si va dalla Cassa del notariato, nella quale il fenomeno degli arretrati è completamente sconosciuto (e per questo non compare nella grafica a fianco) fino ai geometri che nel tempo hanno accumulato un debito verso la Cassa di oltre un miliardo di euro. E la crisi dell'edilizia porta in alto anche architetti e ingegneri iscritti a Inarcassa (918 milioni di morosità contabilizzati nel bilancio 2019).

Tra gli infermieri uno su 4 ha debiti arretrati (238 milioni in tutto). «I crediti scaduti rappresentano il 25-30% della capitalizzazione dell'ente», spiega Luigi Baldini, da maggio scorso presidente di Enpapi.

Un danno per gli enti di previdenza che si vedono privati di parte dei flussi di cassa attesi; un dramma ancora più grave per i diretti interessati, e non solo per il rischio imminente di vedersi arrivare la richiesta della Cassa (in gran

parte delle Casse le rateizzazioni finora sospese sono ripartite proprio a ottobre). «Abbiamo già emesso quasi 5 mila decreti ingiuntivi per un controvalore di oltre 213 milioni di cui 37,5 recuperati», spiega ad esempio Luigi Pagliuca che guida la Cassa ragionieri, ente con una morosità che si attesta ancora al 19 per cento. «Di recente - aggiunge Baldini - abbiamo stipulato una convenzione con l'agenzia delle Entrate, per le iscrizioni a ruolo del 2014 di importi inferiori ai mille euro». Riscossioni ora sospese, però, per effetto della proroga al 31 dicembre (si veda a pagina 4).

Comunque vada al momento di andare in pensione ai morosi arriverà il conto (e nel frattempo restano esclusi dal welfare). «L'accesso a qualsiasi tipo di pensione per noi matura solo se si



Peso: 1-1%, 13-39%

saldano gli arretrati - precisa il presidente di Enpac (consulenti del lavoro), Alessandro Visparelli -. Se il debito non è molto gravoso consigliamo un prestito, ma abbiamo anche iscritti in forte difficoltà che non riescono proprio ad accedere alla pensione». «Per maturare un diritto al trattamento pensionistico o alla concessione di un intervento assistenziale l'iscritto deve essere in regola con i versamenti», gli fa eco Walter Anedda, presidente di Cnpadc. Alla Cassa dei commercialisti, comunque, «rispetto a quanto accertiamo ogni anno, incassiamo nell'anno successivo - sottolinea Anedda - circa il 92% e la quasi totalità dello scaduto negli anni successivi». Stop alla pensione di vecchiaia anticipata anche per i geometri morosi, mentre per quella di vecchiaia a 70 anni «se non si raggiunge un'anzianità contributiva di 35 anni - precisa il presidente Cassa geometri, Diego Buono - si va con il sistema contributivo e con recupero delle morosità con trattenuta del quinto, ove possibile».

Le cause

L'arretrato di 4,6 miliardi è composto in parte da semplici ritardatari e in parte da uno "zoccolo duro" che non riesce a recuperare. Prendiamo ad esempio i consulenti del lavoro: ogni anno ritarda un 15% degli iscritti, percentuale che viene nel tempo recuperata. Resta però sempre indietro un 3% di professionisti che non paga. E c'è da giurare che la pandemia ora peggiorerà la situazione. «Ci aspettiamo un effetto del Covid sui versamenti - prevede Nunzio Luciano, presidente di Cassa forense - per questo abbiamo cominciato a ragionare di una riforma pensionistica: pensiamo a un abbassamento se non alla eliminazione dei contributi minimi».

Le iniziative delle Casse

Già da tempo le Casse hanno avviato piani di rateizzazione dei debiti con sanzioni o interessi ridotti (in evidenza nel grafico a fianco), quest'anno sospesi per il Covid e proprio in questo mese riavviati nella maggior parte dei casi. Altre rateizzazioni sono in arrivo. Partiranno in questi giorni le lettere agli iscritti di Cassa geometri per un nuovo round di riscossione gentile che consente di rateizzare tutti i debiti più a lungo, anche fino alla pensione, con sanzioni ridotte al 10% (il 25% per chi non aderisce) per gli anni 2018-2019. «Contiamo così di colmare il gap di riscossione degli ultimi quattro anni - spiega Buono - quando con Equitalia e Ader si è incassato davvero poco anche per via del saldo e stralcio e della rottamazione».

Riscossione "gentile" a partire da marzo 2021 anche per i consulenti del lavoro: dilazioni fino a dieci anni e sanzioni abbattute intorno al 3-5%, ma si decade saltando due rate. Anche la Cnpr consente ai ragionieri dal 2017 di scaglionare fino a 96 rate. Per venire incontro agli iscritti con debiti più vecchi (e dunque più elevati) Enpac (psicologi) ha deciso una riduzione degli interessi: «dallo 0,35% allo 0,26» - precisa il presidente Felice Torricelli - ma siamo in attesa del via libera dei ministeri vigilanti. Intanto pensiamo a una ulteriore manovra di riduzione». L'ente degli psicologi sta raccogliendo i frutti anche delle campagne sul "nudging" per evidenziare l'importanza di contributi aggiuntivi oltre il minimo: «Anche ora in tempi di Covid il numero di chi versa più del minimo è cresciuto del 2%», commenta Torricelli.

L'effetto bonus

La morosità non si combatte solo con le azioni legali o i piani di rateizzazione, più o meno attrattivi. In un paio di casi

il Covid (e le provvidenze che ne sono derivate) hanno avuto, a sorpresa, un impatto positivo sul fenomeno. Lo può testimoniare l'Enpam. A sorpresa, infatti, il bonus Enpamplus, ovvero i mille euro in più oltre ai contributi dello Stato per tre mesi, decisi dall'ente di previdenza dei medici, hanno portato a recuperare 35 milioni di crediti (ne restano 294 tra quota A - tutti - e B - liberi professionisti). I 3 mila euro di sostegno massimo infatti sono stati riconosciuti solo a chi era in regola. Con il risultato che 16.488 medici hanno iniziato a sanare le posizioni, qualcuno interamente, altri con le prime rate. «Alcuni hanno utilizzato il bonus proprio per mettersi in regola» osservano da Enpam. Un effetto simile lo hanno notato anche in Enpab (biologi) con incassi insolitamente in aumento a settembre. «Probabilmente per effetto anche delle indennità ricevute - commenta la presidente Tiziana Stallone - credo che i biologi stiano acquisendo una cultura previdenziale, per cui le misure di sostegno vengono utilizzate anche ai fini pensionistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 13-39%

Il peso dei debiti

I crediti scaduti e la data di riavvio dei piani di rateizzazione sospesi per il Covid

PROFESSIONI CASSA	RIAVVIO VERSAMENTI O PAGAMENTI	TOTALI (IN MLN) 0 600 1.200	DI CUI RATEIZZATI
Architetti e ingegneri <i>Inarcassa</i>	31-lug	918	Nd
Avvocati <i>Cassa forense</i>	01-ott	535	118
Biologi <i>Enpab</i>	01-ott	24,5	4,3
Commercialisti <i>Cnpadc</i>	*	403	*
Consulenti del lavoro <i>Enpacl</i>	01-ott	110	4,8
Farmacisti <i>Enpaf</i>	*	58,3	*
Geometri <i>Cassa geometri</i>	15-ott	1.169	85
Giornalisti <i>Inpgi 2</i>	*	39,1	*
Infermieri <i>Enpapi</i>	01-ott	238,9	24
Medici e dentisti <i>Enpam**</i>	01-ott	294	Nd
Periti agrari e agrotecnici <i>Enpaia</i>	Nd	43,0	Nd
Periti industriali <i>Eppi</i>	Nd	69,9	35,3
Pluricategoriale <i>Epap</i>	05-lug	64,9	4,7
Psicologi <i>Enpap</i>	01-01-2021***	96,2	10
Ragionieri <i>Cnpr</i>	Non sospesi	507	191
Veterinari <i>Enpav</i>	Nd	60,8	2
TOTALE		4.632	479,1

Nota: (*) Non ha avviato propri piani di rateizzazione. (**) Comprende i liberi professionisti - quota b - e tutti gli iscritti in quota A (***) In attesa approvazione ministeri vigilanti. Fonte: Casse di previdenza, ad eccezione di Enpaia ed Eppi i cui dati sono stati desunti dai bilanci consuntivi 2019



Peso:1-1%,13-39%

Congelate 11 milioni di cartelle fiscali fino al 31 dicembre

RISCOSSIONE

Un decreto ad hoc proroga fino al 31 dicembre 2020 la sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle di pagamento, del pagamento delle cartelle precedentemente inviate e degli altri atti degli agenti della ri-

scossione. Allo stesso tempo, viene prorogato alla stessa data anche il periodo durante il quale si decade dalla rateizzazione con il mancato pagamento di 10 rate, anziché 5. Per consentire uno smaltimento graduale delle cartelle di pagamento che si sono già accumulate, alle quali si aggiungeranno quelle dei ruoli che gli enti consegneranno fino al termine della sospensione (si stima

un totale di 11 milioni di notifiche), è previsto il differimento di 12 mesi del termine entro il quale avviare alla notifica le cartelle.

Mobili e Parente — a pag. 4

La crisi del coronavirus e le novità della manovra

Nel decreto legge sulla riscossione altra deroga allo Statuto del contribuente: 12 mesi in più all'ex Equitalia per inviare i ruoli. Nella notte tra sabato e domenica via libera in Consiglio dei ministri al correttivo sulla crisi d'impresa e al Ddl sulle professioni

Tutto fermo per 11 milioni di cartelle fiscali

Fino a fine anno. Trovate le coperture per 316 milioni, stop a notifiche di atti e versamenti, sospesi anche pignoramenti di stipendi e pensioni
Il calendario. Per le cartelle sospese dall'8 marzo pagamenti entro il 31 gennaio 2021. Resta la scadenza del 10 dicembre per la pace fiscale

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Nuovo pit stop per la riscossione coattiva. Il Governo, dopo aver respinto al mittente le richieste della sua stessa maggioranza, con Italia Viva in testa, e il pressing di Forza Italia e Lega, ha bloccato dal 16 ottobre fino al 31 dicembre 2020 la notifica di circa 11 milioni di nuove cartelle esattoriali, il pagamento di quelle già inviate ai contribuenti prima dell'8 marzo e le procedure di pignoramento di stipendi e pensioni. Un rinvio che rappresenta una vittoria piena per Italia Viva che con Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze della Camera, negli ultimi vertici di maggioranza ha sostenuto la necessità di una nuova sospensione della riscossione, chiedendo al Governo un maggiore realismo soprattutto alla luce della nuova evoluzione della crisi sanitaria: «Non sappiamo ancora se questi ultimi due mesi del 2020 saranno uguali, migliori o peggiori di quelli vissuti finora. Perché allora sospendere la moratoria e recapitare milioni di cartelle a cittadini e imprese».

Il nuovo Dl approvato sabato notte è stato accolto con favore anche dall'opposizione che con Sestino Giacomoni ricorda come la sospensione della riscossione sia stata chiesta da

Forza Italia a più riprese nel corso della conversione del decreto Agosto: «Una misura necessaria per sostenere il sistema produttivo e ridurre le difficoltà che i cittadini stanno affrontando sul piano economico a causa del riacutizzarsi della crisi sanitaria».

Le coperture

A bloccare il Governo sulla possibilità di una nuova moratoria della riscossione coattiva erano soprattutto i costi e l'assenza, almeno nel corso dell'iter di approvazione del decreto agosto, delle risorse necessarie. Risorse ora recuperate tra le pieghe del bilancio 2020 e che si attestano, complessivamente, tra sospensione dei pagamenti, verifiche e pignoramenti, in 316 milioni di euro di minor gettito da riscossione. Di questi, 166 milioni sono riferiti ai crediti maturati dall'Erario, 109 milioni sono crediti di enti previdenziali e 40 milioni di enti locali.

Coperture che consentono anche di sospendere, sempre fino al 31 dicembre, l'obbligo a carico delle Pa di verificare se i propri creditori hanno cartelle o ruoli prima di procedere ai pagamenti superiori a 5 mila euro.

Notifiche congelate

Ma cosa prevede in dettaglio il decreto? Si parte con il rinvio al 31 dicembre 2020 della sospensione dei versamenti delle cartelle, nonché dagli avvisi esecutivi relativi alle entrate tributarie e scaduti a partire dall'8 marzo 2020 o dal 21 febbraio 2020 per i debitori che hanno la residenza o la sede operativa nei Comuni della ex "zona rossa".

Bonus di dieci rate

Non solo. Con lo stesso decreto slitta a fine anno la possibilità di beneficiare così del bonus di 10 rate non pagate (di regola sono 5), anche non consecutive, prima di decadere dalla dilazione dei pagamenti accordata dall'agente pubblico della riscossione. Unica condizione posta per il bonus è presentare richiesta di rateizzazione delle



Peso: 1-3%, 4-35%



somme iscritte a ruolo entro il nuovo termine del 31 dicembre 2020.

Versamenti entro fine gennaio

In stand by anche i versamenti delle cartelle notificate prima dell'8 marzo: sia per chi ha scelto le rate sia per chi ha scelto la soluzione unica bisognerà recuperare tutti gli arretrati entro il 31 gennaio 2021, ossia entro la fine del mese successivo al termine della moratoria. Non cambia, invece, il termine per rottamazione e saldo e stralcio. In questo caso le rate in scadenza nel 2020 e non versate finora andranno saldate entro e non oltre il 10 dicembre. Una data che non ammette deroghe perché non ci sarà neanche il salvagente del lieve inadempimento. E una data chiave per quantificare gli incassi 2020 della riscossione che proprio dal pacchetto della pace fiscale attendono un gettito di 2,4 miliardi.

Stipendi e pensioni al riparo

Due mesi e mezzo in più anche per la sospensione dei pignoramenti presso terzi. Il decreto legge, infatti, differisce al 31 dicembre 2020 la sospensione

degli obblighi di accantonamento per bloccare presso i datori di lavoro o gli enti di previdenza le somme dovute per stipendi, salari o altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a licenziamenti, nonché le somme dovute a titolo di pensione, indennità o di assegni di quiescenza.

Stop anche a fermi e ipoteche

L'ulteriore estensione della moratoria fino al termine dell'anno porta con sé il congelamento anche delle misure cautelari. Niente avvio, quindi, di fermi amministrativi (le tanto temute «ganasce fiscali» alle auto) né iscrizioni di ipoteche da parte dell'agente della riscossione a tutela dei crediti da recuperare.

Più tempo per l'invio

Per la nuova sospensione concessa il Fisco si prende un anno in più per notificare gli atti. Il decreto, infatti, prevede che, in deroga allo Statuto del contribuente, slittano di 12 mesi i termini di decadenza e prescrizione in scadenza nell'anno 2021 per la notifica delle cartelle di pagamento. Viene anche precisato che, per i termini di decadenza e prescrizione in scadenza nell'anno 2020 per la notifica delle cartelle di pagamento in tutta l'area del Paese, la proroga di questi termini è al 31 dicembre del secondo anno successivo alla fine del periodo di sospensione, ossia al 31 dicembre 2022 (articolo 12, comma 2, del Dlgs 159/2015).

Infine, per i carichi, tributari e non,

affidati all'agente della riscossione durante il periodo di sospensione, è prorogato di 12 mesi il termine entro il quale l'agente della riscossione deve notificare la cartella per il riconoscimento del diritto al discarico per inesigibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL DECRETO LEGGE

11
milioni

La stima delle cartelle sospese dall'8 marzo 2020 al prossimo 31 dicembre. Il decreto concede 12 mesi in più all'agente della riscossione per le nuove notifiche

316
milioni

È il costo del rinvio della sospensione della riscossione coattiva. Di questi 166 milioni sono riferiti all'Eranio, 109,5 agli enti di previdenza e 40 milioni ad altri enti

2,4
miliardi

Il gettito atteso dall'incasso delle rate della pace fiscale, non sospese dai decreti anti crisi e rimaste dovute entro il termine del 10 dicembre 2020



Peso: 1-3%, 4-35%



Imprese Nel Codice della crisi più spazio alle Procure

Giovanni Negri — a pag. 4



L'allerta scatta in base
agli importi di Iva scaduta

LEGGE FALLIMENTARE

Nelle crisi d'impresa trova più spazio il Pm

Si al decreto correttivo
L'accusa potrà intervenire
in tutti i procedimenti

Giovanni Negri

Un ruolo a tutto campo del Pm nelle procedure di regolazione della crisi. Oltre al rinvio al 1° settembre 2021 dell'avvio delle misure di allerta per le micorimprese, alla rimodulazione dei segnali d'allarme sul fronte fiscale, la precisazione su fisionomia del componente amico degli Ocric e le misure per i professionisti. Ma anche una rideterminazione di contenuti e condizioni per i concordati di gruppo. Il Consiglio dei ministri conclusosi nella notte tra sabato e domenica ha dato il via libera definitivo anche al decreto legislativo che corregge il Codice della crisi d'impresa.

Detto che con l'allineamento dell'allerta anche per le piccole imprese, chiamate nei mesi passati a dotarsi dell'organo di controllo interno, tutte le novità sono destinate a diventare operative dal prossimo 1° settembre (tramontato ormai il progetto di fare entrare in vigore subito una parte della riforma del sovraindebitamento), il provvedimento mette in campo una serie di modifiche e aggiustamenti per rendere più efficiente il debut-

to del Codice.

Tra queste si segnalano le modifiche e i chiarimenti su ruolo e spazio del pubblico ministero nelle procedure di crisi. Il decreto puntualizza infatti che il Pm, oltre a presentare il ricorso per l'apertura della liquidazione giudiziale in tutti i casi in cui ha notizia dello stato di insolvenza, può intervenire anche in tutti i procedimenti diretti all'apertura di una procedura di regolazione della crisi. Inoltre, con l'intenzione di non disperdere il patrimonio di conoscenza acquisite nel procedimento dal rappresentante dell'accusa, il medesimo Pm intervenuto in primo grado nell'ambito di uno di questi procedimenti può partecipare al successivo grado di giudizio.

Quanto all'allerta, il decreto interviene soprattutto sul fronte delle segnalazioni da parte dell'amministrazione finanziaria, modificando, sul fronte Iva, i parametri di esposizione con il Fisco. Al criterio della percentuale, che avrebbe condotto nei fatti a una impossibilità di applicazione, si

sostituisce un meccanismo per scaglioni, che determinano in maniera netta l'ammontare specifico dell'Iva scaduta e non versata, superato il quale scatta l'obbligo della segnalazione (100.000 euro, se il volume d'affari che risulta dalla precedente dichiarazione non è superiore a 1 milione, 500.000 in caso di volume d'affari di 10 milioni e 1 milione di scostamento se il fatturato è oltre i 10 milioni).

Sciolti, con l'indicazione che spetta esclusivamente agli amministratori l'istituzione degli assetti organizzativi, eliminando la confusione sulle competenze gestorie affidate ai soci, il decreto



Peso: 1-2%, 4-13%



modifica anche la disciplina dei concordati di gruppo per rendere più evidente la convenienza del piano per i creditori delle singole società della holding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rinviate
al 1° set-
tembre
2021, come
tutto il re-
sto, anche
le misure
di allerta
per le mi-
croimprese**



**Niente misure
esecutive.**

La proroga della moratoria impedirà ad agenzia Entrate Riscossione i pignoramenti su stipendi e pensioni. Stop anche a fermi amministrativi e ipoteche



Peso: 1-2%, 4-13%

LAVORO

Cig Covid per decreto fino a dicembre, poi almeno fino a marzo

Su cassa e blocco dei licenziamenti mercoledì tavolo governo sindacati

Giorgio Pogliotti

Doppia proroga della cassa integrazione per l'emergenza Covid-19 per assicurare la copertura fino al prossimo 31 dicembre alle aziende che hanno esaurito la Cig e per proseguire nel 2021 almeno fino a marzo.

L'intervento del governo per estendere la durata degli ammortizzatori sociali per l'emergenza coronavirus avverrà in due fasi, con due strumenti normativi diversi; con un decreto, che negli obiettivi dei tecnici del ministero del Lavoro e dell'Economia dovrebbe essere messo a punto prima della convocazione dei sindacati di mercoledì pomeriggio verrà definita la proroga della cassa Covid-19 per tutto il 2020, per offrire un sostegno alle aziende che hanno utilizzato la proroga di 18 settimane contenuta nel Dl Agosto e da metà novembre le avranno terminate. Nella manovra, invece, con 5 miliardi (compresi i fondi residui) si finanzia la copertura della cassa Covid-19 almeno fino a marzo, secondo il criterio della perdita di fatturato registrata nei primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. La Cig Covid, secondo il meccanismo introdotto con il Dl 104 del 2020 resterà gratuita per le aziende che nel confronto tra i due periodi hanno perso almeno il 20% di fatturato (l'orientamento è quello di confermare questa soglia), chi avrà perso meno dovrà contribuire per il 9%, chi non ha perso nulla per il 18%. Si sta verificando se la proroga varrà per 9 settimane o per 18, considerando che la somma complessivamente disponibile dovrà servire anche per finanziare gli ammortizzatori sociali della Cassa artigiani.

La vicenda della proroga della cassa Covid si intreccia con il delicato

tema del blocco dei licenziamenti individuali per motivi economici e collettivi, in vigore dallo scorso 17 marzo. L'ultima proroga è contenuta nel decreto Agosto che nell'esonerare dal blocco gli accordi collettivi sugli esodi incentivati sottoscritti con i sindacati più rappresentativi, i casi di cessazione di attività o di fallimento, ha anche introdotto il principio secondo cui le imprese non possono licenziare fino al 31 dicembre 2020 finché beneficiano di sussidi statali. Dunque della cassa Covid o dell'esonero contributivo concesso fino ad un massimo di 4 mesi per i datori di lavoro che hanno riportato in attività lavoratori precedentemente messi in Cig. Ciò vuol dire che il prossimo mese, quando scadrà per molti la Cig Covid o lo sgravio contributivo, le imprese sono libere di procedere con i licenziamenti. Il governo non intende prorogare il blocco generalizzato nel 2021, posizione che preoccupa enormemente i sindacati che temendo un'ondata di licenziamenti hanno minacciato mobilitazioni. Nell'incontro di sabato sera con i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri e del Lavoro, Nunzia Catalfo, i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto a gran voce di estendere il blocco dei licenziamenti fino alla fine della crisi. Sul fronte opposto, però, ci sono le imprese, con Confindustria che sostiene che i propri associati sono disposti a pagarsi la cassa integrazione, pur di non dover sottostare al blocco dei licenziamenti che, oltre tutto impedisce le ristrutturazioni aziendali e ostacola il turnover. Il governo, consapevole che un'ulteriore proroga potrebbe aprire la strada a ricorsi per incostituzionalità del blocco, che può avere una giustificazione solo se ha una durata temporaneamente circoscritta, lavora ad una

uscita graduale per arginare i contraccolpi sull'occupazione.

L'orientamento è quello di prorogare con un decreto ad hoc la cassa Covid per tutto il 2020, confermando il principio secondo cui i datori di lavoro fino alla fine dell'anno mentre beneficiano della Cig per l'emergenza coronavirus non possono licenziare. Tra i correttivi, per assicurare un'uscita graduale, il governo ha proposto ai sindacati di valutare opzioni come la conferma del blocco solo per di licenziamenti collettivi, oppure la possibilità di ricorrere ai licenziamenti individuali per ragioni economiche in presenza di politiche attive o di servizi di outplacement. Mercoledì c'è il nuovo round tra governo e sindacati.

Tornando al pacchetto di misure sul lavoro della manovra, con circa 1,8 miliardi di euro aggiuntivi (per uno stanziamento annuale complessivo di 7 miliardi), viene portato a regime il taglio del cuneo fiscale per i redditi sopra i 28mila euro. Si conferma, in sostanza l'intervento avviato lo scorso 1 luglio, in scadenza a fine anno per questa fascia di redditi.

Inoltre, con ulteriori 600 milioni, vengono azzerati per tre anni i contributi per le assunzioni degli under-35 a carico delle imprese (la scorsa manovra economica finanziava la decontribuzione al 50%). In



Peso: 22%



un primo momento si era ipotizzato di utilizzare la decontribuzione anche per incentivare il rientro al lavoro delle donne dalla maternità, ma l'intervento al momento sembra rimasto fuori perchè privo di copertura. Inoltre vengono prorogate le misure Ape Social e Opzione Donna e si allarga la platea dei contratto di espansione riducendo il requisito

dimensionale d'accesso (da mille a 500 dipendenti), con un finanziamento di 100 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE PER IL LAVORO



FONDI PROROGA CIG

La proroga della Cassa integrazione Covid prevista nella manovra anche nel 2021 vale 5 miliardi di euro. Prevista una doppia proroga della cig Covid per assicurare la copertura fino al prossimo 31 dicembre alle aziende che hanno esaurito la Cig e per proseguire nel 2021 almeno fino a marzo



TAGLIO CUNEO FISCALE

Tanto vale il taglio del cuneo fiscale in busta paga previsto anche per i redditi da oltre 28mila a 40mila euro. Si conferma in sostanza l'intervento avviato lo scorso 1 luglio, in scadenza a fine anno per questa fascia di redditi (lo stanziamento annuale complessivo è di 7 miliardi)



Peso:22%